



# Troppo o non abbastanza?



## Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

## La politica al tempo ...

A. Aveta, pag. 2

## L'Amuchina ...

G. C. Comes, pag. 3

## Percorsi tra le note

A. Giordano, pag. 4

## Degrado, incuria, degrado

M. Fresta, pag. 5

## Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

## Covid-19, le mosse ...

M. Cutillo, pag. 6

## Moka & cannella

A. D'Ambra, pag. 7

## Questa settimana

### Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, pag. 8

### Retrògusto

M. Cirillo, pag. 9

### La donna, da Versace ...

G. Vitale, pag. 9

### La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 110

### Luci della città

A. Altieri, pag. 11

### L'insidia populista

F. Corvese, pag. 12

### Chicchi di caffè

### Liberi

V. Corvese, pag. 13

M. Attento, pag. 13

### Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 14

### Le parole sono importanti

S. Cefarelli, pag. 14

### Reggia: digitalizzate ...

S. Cefarelli, pag. 14

### Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 15

### Fuori dal cassetto

A. Aveta, pag. 15

## Dillo a Dalia

D. Coronato, pag. 16

## L'ultimo di Carnevale

C. Dima, pag. 16

## Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

## Pregustando

A. Manna, pag. 18

## 7ª arte

D. Tartarone, pag. 18

## Raccontando Basket

R. Piccolo, pag. 19

## Basket Serie D

G. Civile, pag. 18

## Le lacrime di Venere

L. Granatello, pag. 20

Questo è solo  
l'inizio



È così il virus è arrivato anche a Caserta. Naturalmente, sono anzitutto dovuti e sentiti gli auguri di piena guarigione alla studentessa colpita, che, peraltro, si è comportata in maniera esemplare, insistendo per essere sottoposta agli accertamenti e, nel frattempo, praticando uno scrupoloso autoisolamento. Più o meno in contemporanea, il sindaco Marino ha disposto la chiusura per tre giorni di tutte le scuole casertane, al fine di provvedere a una "disinfezione straordinaria". Misura condivisibile e ampiamente condivisa, che non ha sollevato le proteste che, invece, ci sono state per l'annullamento di qualche manifestazione carnascialesca; il che dovrebbe far riflettere su attitudini, abitudini e tenore socioculturale di questa città, e al quale si addice perfettamente quel «Tant'è, siamo a Caserta» caro a Umberto Sarnelli. Quanto alla chiusura delle scuole, ben venga la loro straordinaria disinfezione, nell'attesa e nella speranza che ci si decida, a tutti gli svariati livelli amministrativi e politici competenti, di curarne anche una buona, ordinaria manutenzione.

Quanto alla dimensione nazionale del problema nessuno sa se le precauzioni prese finora sono quelle giuste, o sono troppe, o non sono abbastanza. Lo stesso coronavirus si presta ad ambivalenze, perché da un lato sembra non pericolosissimo (la grandissima maggioranza di coloro che lo hanno contratto è guarita), dall'altro ha una capacità di diffusione straordinariamente alta, per cui quel 2/3% di casi letali potrebbe comportare, se non la si fermasse, un numero di vittime elevatissimo. Ma il problema è che - e attribuitelo se volete all'effetto farfalla di cui ha scritto Carlo Comes la settimana scorsa, o al terzo principio della termodinamica (versione semplificata: «a ogni azione corrisponde una reazione eguale e contraria»), o alle distorsioni del sistema o a quel che vi pare - i provvedimenti e i comportamenti virtuosi dal punto di vista del contrasto del contagio pesano, anche molto, non

(Continua a pagina 4)

## La politica al tempo del coronavirus

La politica è più triste ancora in tempo di coronavirus. Perfino di fronte all'emergenza sanitaria non si fermano attacchi, accuse e scontri. Le difficoltà, errori e incertezze del governo di fronte al contagio sono state facile esca per Salvini per attaccare Conte. «Se c'è da prendere per mano il paese con una data certa per le elezioni siamo a disposizione». È stata questa la proposta e la sfida di Salvini, sottolineata ieri dall'incontro con Mattarella, per «riaprire tutto e far ripartire l'Italia». «Io a vedere affondare l'Italia non ci sto». «Con Conte l'Italia affonda. Questo Governo non è adatto a gestire la normalità, figuriamoci l'emergenza». «La Lega c'è per accompagnare il Paese fuori dal pantano». «Prima si vota meglio è. Occorre però qualcun altro di più credibile di questo governo e di Conte per accompagnare il paese al voto. Se arriva qualcun altro, il sostegno della Lega c'è», ha detto Salvini nella conferenza stampa alla Camera prima di salire al Quirinale.

Dalla maggioranza viene un no unanime. «Il Paese è in grado di andare avanti con questa maggioranza di Governo. Se questa maggioranza non dovesse farcela, il Presidente della Repubblica tirerà le somme e deciderà cosa fare», ha risposto il Pd con Orlando. «L'Italia ha un Governo, che sta lavorando seriamente e che in questo momento è concentrato a dare risposte efficaci rispetto alla diffusione del Coronavirus». «Altri ragionamenti non ci interessano», ha detto Vito Crimi che accusa Salvini di «fare sciaccallaggio su questioni serie, pensando solo ed esclusivamente al proprio tornaconto personale». Non ci sta nemmeno Giorgia Meloni. «Dopo Conte ci sono le urne», «Un governo istituzionale per noi rimane un inciucio. Se altri vogliono possono farlo senza di noi». No anche da Fi, che chiede le elezioni.

Ha pesato molto lo scontro Regioni e Governo. Conte aveva parlato della necessità di un coordinamento altrimenti si sarebbero rese necessarie misure per «contenere le prerogative dei Governatori». Dichiarazioni che hanno provocato la reazione dei presidenti del Veneto e della Lombardia o come le Marche in merito all'or-



dinanza di chiusura delle scuole impugnata dal Governo. Adesso il governo è passato a toni più bassi e rassicuranti, segno di errori commessi che hanno provocato allarmismi e incertezze nella stessa capacità del sistema sanitario di fronteggiare il virus. Cosa diversa dal chiedere il ritorno a un'intempestiva normalità. Un esempio tra tutti. Fino al 15 marzo nelle scuole di ogni ordine e grado di tutta Italia sono sospese tutte le attività didattiche esterne. Eppure non si riesce ad accettare questa disposizione, necessaria, premesso il valore culturale delle stesse attività. Sergio Rizzo di Repubblica ironizzava sul fatto che una scuola di Viterbo non potesse fare una gita. «Come spiegheranno - ha scritto - agli alunni di una scuola di Viterbo che non si va più in gita al lago di Vico distante 14 chilometri verso sud perché a 460 chilometri verso nord c'è chi ha preso l'influenza cinese», «non si andava a Codogno ma era una scampagnata per vedere papere e fenicotteri senza pericolo di incontrare un'anima viva».

Si stanno scontrando atteggiamenti opposti di psicosi e di esorcizzazione del pericolo, certo non giustificata, vista la diffusione e le modalità del contagio. I dati: 650 contagi, oltre un centinaio i nuovi contagiati, l'aumento del numero delle province e delle regioni coinvolte, tutto ciò dà il senso della ragionevolezza di provvedimenti restrittivi, anche in funzione di possibili scenari peggiori. Il sindaco di Milano, Sala, ha chiesto al ministro Franceschini di riaprire i musei. «Ripartiamo dalla Cultura, riapriamo qualcosa - ha detto Sala - possiamo cominciare dai musei o da altro, ma la cultura è vita», ha detto in un video su Fb.

Sotto accusa per molti è il governo che ha scatenato il panico. Maurizio Molinari su La Stampa critica che «il governo ha varato provvedimenti che hanno letteralmente chiuso la vita pubblica ed economica del Centro Nord, trasformando all'istante il nostro Paese nel secondo catalizzatore di sospetti globali sul virus dopo la Cina». E

(Continua a pagina 4)

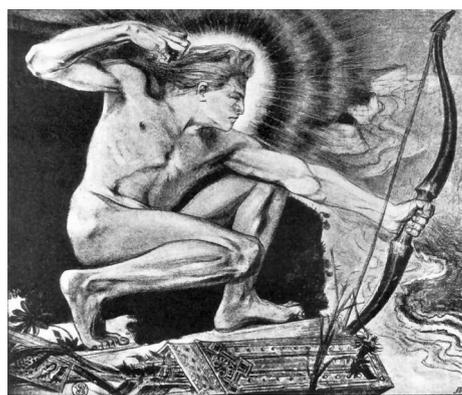
# L'Amuchina nell'acqua santa

«Com'è meraviglioso che nessuno abbia bisogno di aspettare un solo attimo prima di iniziare a migliorare il mondo».

Anna Frank

## Son giorni monopolizzati dal coronavirus.

Impazza l'esperto e il cretino. I clast, i focolai, i contagiati, l'epidemia, la pandemia e, di contro, gli assertori della banalità di questo male, un assassino al 2%, un assassino inefficiente; e le scuole chiuse, i luoghi tristi delle quarantene, la nave dei dannati; le mascherine, inutili e più brutte di quelle del carnevale cancellato, le mani perennemente sotto l'acqua, il divieto assoluto a umidire in bocca la punta del dito medio per girare le pagine del giornale e quello di mettersi le dita nel naso, per la quale operazione il lavaggio delle mani sarebbe obbligatorio prima e dopo "la pulizia". Le strette di mano fortemente sconsigliate eccitano nostalgici fascisti alla speranza del ritorno al saluto romano, più igienico, ma dai tragici effetti collaterali. Il segno della pace nei riti religiosi lo si fa a voce, l'ostia consacrata la si riceve nel palmo della mano, fatto precedentemente bollire per almeno otto minuti. Nell'acqua santa è stata versata l'Amuchina - idea dell'ispirato Cardinal Sepe. Ma nonostante isolamenti coatti di intere aree del Paese, il contagio e la paura crescono, le vittime anziane e ospedalizzate sono cinicamente e macabramente usate come tranquillanti per i nostri equilibri instabili innescati dalle paure, che si correlano ad altre, antiche e recenti, con sinapsi dai complicati e contorti circuiti. Il Paese è in ginocchio. Il Pil latita per non essere misurato. Una nuova recessione rischia di innescarsi.



La storia ha dimostrato che nessun richiamo alla razionalità ha mai impedito il diffondersi del terrore. Il virus sconosciuto, l'inesistenza, per ora, di un antidoto, le vie misteriose che percorre per colpire, la sua apparente inarrestabilità, sanno troppo di mistero per non far nascere inquietudini. A nulla vale provare a porre ragioni. Ci sono molti più morti da fame, da guerre, da incidenti stradali, da inquinamento, che da coronavirus, ma il terrore non monta per questo: è l'idea del contagio che è ovunque, invisibile, inafferrabile, incontrastabile, che fa tremare vene, polsi e neuroni. Il corollario di questo stato d'animo è quello della ricerca di una ragione immanente, di capro espiatorio. Gli dei irati, i delitti efferrati degli uomini da punire, gli spartani avvelenatori di pozzi ad Atene, gli Ebrei più che spesso colpevolizzati, gli untori a Milano. È valso per i cinesi nella fase iniziale dell'espansione del virus, vale ora per noi, che siamo capaci di contrapporre regioni a regioni, sarà così per tutti e tutti rischiano di ritrovarsi contro tutti: è il lato debole della umanità, che si esprime quando sarebbe necessaria ben altra solidarietà, ben altra verità, nessuna scaltrezza e meno che meno nessuno scontro per salvaguardare interessi.

Nel primo canto dell'Iliade Omero ci racconta il campo degli Achei falciato dal morbo veicolato dalle frecce di Apollo, irato per l'affronto del superbo Agamennone al sacerdote Crise, che aveva osato chiedere il riscatto della figlia tenuta in schiavitù. Sofocle è convinto che la peste di Tebe del V sec. a.C. è il prezzo da pagare per i delitti di Edipo. Lo storico Tucidide, che seppe leggere il fenomeno in tutti i suoi risvolti e prevedere gli effetti psicologici e sociali e i successivi

cambiamenti dei valori e delle norme, ci racconta che neanche Pericle, la democrazia nascente e la sapienza medica di Ippocrate impedirono al morbo di entrare in Atene, nel pieno della guerra del Peloponneso, e di mietere vittime; i roghi su cui esse bruciavano, visibili oltre le mura, consigliarono agli Spartani una prudente ritirata. I resoconti della peste nera del 1348, arrivata con le carovane che percorrevano la via della seta, da focolai asiatici, sembrano scritti oggi. Rileggo le teorie di Kyle Harper che ribalta i ricordi di scuola sulla decadenza e la fine dell'impero romano invaso dai barbari e governato da imperatori matti, per riscrivere la graduatoria delle cause. I principali responsabili del destino di Roma diventano le pestilenze, le eruzioni vulcaniche, i cambiamenti climatici. Comincia il vaiolo, "la peste Antonina", che per vent'anni, dal 160 al 180 d.C., tormenta l'Impero e miete dieci milioni di vittime, seguono decenni di eventi atmosferici, con siccità e carestie, fino alla peste di Cipriano, vescovo di Cartagine, che l'ha descritta, a metà del III secolo e infine arriva, a Impero d'Occidente ormai crollato, l'anno senza estate, il 536, col sole velato dalle ceneri di eruzioni e raccolti stentati, e, quatt'anni dopo, eccolo: il bacillo della peste bubbonica.

Teorie, non fantascienza, con sottili connotati di attualità. Un clima che cambia e diventa ostile, i ghiacciai ingrossano e fanno minacciosi i mari, i deserti avanzano, gli eventi estremi distruggono e uccidono, il coronavirus certifica tutta la nostra fragilità. La storia dell'umanità è storia di dolore. Una storia che non insegna. L'uomo destina intelligenza, forza, risorse, tempo per costruire conflitti, per appropriarsi di beni, per procurare altro dolore a chi è debole, per accrescere ingiustizie, per dominare. La logica dell'avere ispira tutto. Poi, all'improvviso, un virus invisibile, di miserrime dimensioni, ride dei nostri bombardieri, dei carri armati, dei cavalli di Frisia, dei confini serrati, dei porti chiusi, dei muri in-

(Continua a pagina 4)

**sara**  
assicurazioni



Agenzia Casagiove  
**Gesualdo Antonio**

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

STAGIONE CONCERTISTICA 2020 DEGLI AMICI DELLA MUSICA

## Percorsi tra le note

«*La musica è la migliore medicina dell'anima*». Lo dice Platone nel *Simposio*, e a ricordarcelo sono gli "Amici della Musica di Terra di Lavoro", presidente Lia Giaquinto Gorga, che anche quest'anno presentano la stagione concertistica 2020, con un programma di alto livello artistico, dal significativo titolo "Percorsi tra le note". Direttore artistico M° Rosalba Vestini. Un happening musicale iscritto nella storia della città di Caserta, che ha vantato e vanta musicisti e compositori di fama nazionale e internazionale, a partire da Costantino Parravano, cui è intitolato il Teatro Comunale. Ma anche un happening da record, se pensiamo che l'Associazione ha attraversato due guerre mondiali e sta quasi per celebrare il suo centenario di attività.

L'attività degli Amici della Musica iniziava, infatti, negli anni successivi al primo conflitto mondiale, nel 1925, con una serie quasi ininterrotta di incontri musicali, che nel 1937 avrebbero dato vita al celebre "Concerto Città di Caserta" sotto la direzione del giovane maestro Giovanni Orsomando di Casapulla, già direttore della Banda presidaria della Milizia di Roma. Alla fine degli anni '60, nella splendida cornice della Sala Astrea della Reggia vanvitelliana e successivamente nel ristrutturato Teatro di Corte, si esibirono solisti e orchestre di fama internazionale. Dopo un breve periodo di inattività per il venir meno dei contributi pubblici, l'Associazione riprendeva il suo corso per il personale impegno di alcuni cittadini amanti della musica, novelli mecenati disponibili a spendersi per lo sviluppo culturale del territorio, tra i quali l'avv. Luigi D'Andria, che presiedette l'Associazione negli anni '70 con competenza e passione.

Dal 2011, anno della prima stagione concertistica della rinnovata "Primavera Casertana", l'Associazione iniziava a organizzare una serie di concerti, rivolgendo particolare attenzione ai giovani vincitori di prestigiosi concorsi musicali internazionali. Dopo la scomparsa dell'avv. D'Andria, nel 2012 veniva istituito il "Premio D'Andria", destinato a giovani musicisti campani di talento, che avessero avuto modo di esibirsi in prestigiose sedi: il Quartetto di chitarre "Caserta Guitar Quartet" del M° Paolo Mauriello, vincitore edizione 2013 Ambasciata italiana di Berlino; il Quartetto di mandolini "Le corde di Amalfi" vincitore edizione 2014 Ambasciata italiana di Stoccolma in occasione della Festa Nazionale del 2 giugno; il Trio Pragma - violino, violoncello e pianoforte - vincitore della terza edizione del Premio ed esibitosi a Caserta nel maggio 2015; il Duo Toro-Pessolano - percussioni e pianoforte - vincitore quarta edizione del Premio ed esibitosi a Caserta nel maggio 2016. Vincitore dell'edizione 2017 Marco Mancini - sax - e di quella 2018 Angela Turchetta - violino. Il resto è storia recente. «*La musica non solo medicina dell'anima, ma anche grande bellezza*». Con un solo linguaggio per un percorso tra le note che attraversa tutti i popoli, senza distinzioni di etnie e culture. Come lo era l'armonia secondo Pitagora.

Il programma prevede un percorso tra le note con cinque tappe in alcune locations cittadine di prestigio: venerdì 28 febbraio, ore 19,00, Palazzo Paternò, Duo Sabrina Sanza (soprano) e Roberta Vicidomini (pianoforte); giovedì 12 marzo, ore 19,00, Biblioteca Diocesana, Duo Federico Gianfrancesco (violino) e Francesco Ippolito De Chiara (pianoforte); martedì 14 aprile, ore 19,00, Biblioteca Diocesana, Premio Luigi D'Andria, Tiziano Rossetti (pianoforte); venerdì 15 maggio, ore 19,00, Gudoguitar Ensemble, Palazzo Paternò; venerdì 5 giugno, ore 19,00, Belvedere di San Leucio, Premio Chopin, Galyna Gusachenko (pianoforte).

Anna Giordano

## LA POLITICA AL TEMPO ...

(Continua da pagina 2)

Marcello Sorgi sullo stesso quotidiano scrive: «*Si poteva, si doveva fare qualcosa di diverso? Certo*». «*Si poteva e si doveva immaginare che il blocco di gran parte delle attività di svago avrebbe comportato inutili generalizzazioni e la crisi dei rispettivi settori*». Si può anche dissertare sulla paura come fa Vito Mancuso su *Repubblica* per dire che bisogna «*andare oltre la paura*», o discutere dell'«*asservimento dell'uomo alla paura*» come fa Amedeo Feniello sul *Corriere del Mezzogiorno*, ma il problema rimane.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

## L'AMUCHINA NELL'ACQUA SANTA

(Continua da pagina 3)

nalzati, dei medicinali sofisticati, della nostra scienza. Ride di noi, della nostra incapacità di essere umani, ride delle nostre paure.

Alla fine, questo virus lo batteremo. Non ci farà più paura. Lo dimenticheremo, ma poi ne verrà un altro e poi un altro. Le battaglie da combattere non finiranno mai. I virus fanno paura, è vero, anche la natura che muta fa paura, ma se non perdiamo la testa possiamo ragionare, possiamo costruire difese, possiamo imporci di cambiare, di prevenire, di rispettare la natura, di far posto al buon senso, alla consapevolezza della nostra fragilità. Il virus passerà, ma non tutto tornerà come prima. Il mondo che verrà o sarà nuovo, giusto, libero, rispettoso del creato e capace di amare o rischia, semplicemente, di non essere.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

## Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 2)

solo sulla situazione economica (potremmo decidere di fregarci, almeno in teoria) ma anche sulla qualità della vita, giacché fra le caratteristiche fortunate della specie umana c'è quella d'essere sociale.

Per chiudere in maniera meno angosciata, quello che vi ho proposto a precedere queste righe è un fotogramma di un filmato girato in Corea: mostra una parte della fila, molto più lunga, all'ingresso di un supermercato che aveva messo in vendita mascherine a metà prezzo. Evidentemente, per quel che riguarda la paura del contagio "tutto il Mondo è paese", ma ve l'immaginate, qui, una fila così? Neanche con i Carabinieri a cavallo...

Giovanni Manna

**ALAPERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua  
Vetero il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile  
Romano Piccolo

Direttore Editoriale  
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing  
Antonio Mingione

SAN BENEDETTO

## Degrado, incuria, degrado

A volte mi domando se non sia meglio lasciar perdere tutto, far finta di non vedere come stanno le cose e arrendersi a questo triste scorrere della vita comunitaria; altre volte, invece, l'indignazione sovrasta gli altri sentimenti e penso che sia giusto e proficuo continuare a denunciare, a lamentarsi e a prendersela con l'ignavia di chi abbiamo scelto come classe dirigente e di governo. Mi riferisco al progressivo lento degrado di tutti quegli strumenti e quegli aspetti di cui un'amministrazione pubblica dovrebbe prendersi cura per rendere più civile e più cordiale la convivenza dei propri concittadini, di modo che questi, a loro volta, possano sentirsi orgogliosi di appartenere alla comunità, alla città e per questo contribuiscano, insieme con gli amministratori, a mantenere decoroso il luogo in cui abitano.

Negli ultimi quindici anni ho visto la città di Caserta decadere a poco a poco, il Corso Trieste diventare sempre più triste, le strade e i marciapiedi trasformarsi in percorsi accidentati; i cittadini purtroppo si sono adeguati e contribuiscono al degrado come meglio possono, lasciando l'immondizia ovunque, usando le automobili nella maniera più selvaggia. Abitando nei dintorni, ogni tanto faccio una breve passeggiata per Via Ferrarecche fino alla piazza di San Benedetto, luminosa di questi tempi per un tiepido sole, ospitale per i sedili che la contornano e la fontanella dispensatrice di acqua fresca. Era bello soffermarsi lì, prendere il sole e osservare mamme e nonni che guardavano con occhio attento figli e nipotini impegnati con l'altalena e con gli altri giochi messi a loro disposizione da amministratori illuminati.

Ci sono tornato qualche giorno fa in quella piazza e vi ho trovato la desolazione: l'altalena è dimezzata, dei giochi per i bambini re-



stano solo un asinello tutto ammaccato e i tappeti antiscivolo su cui erano installati. Non ci sono nemmeno bambini, ma anziani e alcuni ragazzotti che prendono a calci un pallone. L'unico conforto a questa tristezza è il festoso gorgheggiare di una colonia di pappagalli parrocchetti che in questa piazza vengono a consumare i loro pasti, approfittando di certe piante, volgarmente dette "albero del rosario", che producono una grande quantità di semi di cui sembrano ghiotti o che, forse, costituiscono l'unico cibo che trovano in un *habitat* che non è il loro.

Mariano Fresta

# tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458



Dal 1976 al  
Vostro Servizio



TTICA  
OLANTE

## Optometria Contattologia

Sistema digitale per la  
scelta computerizzata  
degli occhiali

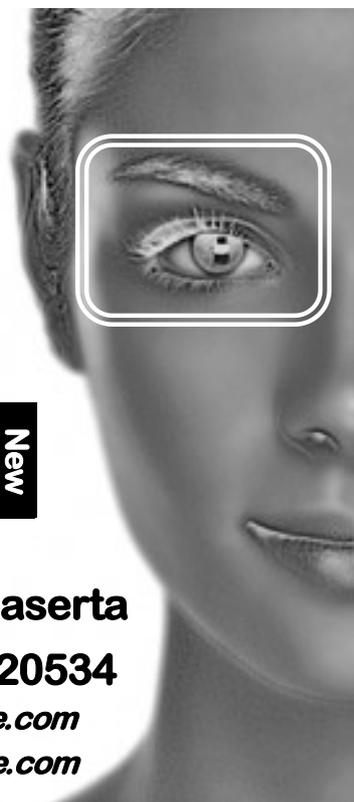
New

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)

[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



## Brevi della settimana

**Venerdì 21 febbraio.** Parte il progetto "Mi riscatto per il futuro", che prevede una fase preliminare in cui i detenuti coinvolti seguiranno un percorso formativo, con corsi specifici finalizzati all'acquisizione di competenze sia in tema di sicurezza sul lavoro sia all'apprendimento delle specifiche tecniche di lavoro e d'uso della strumentazione che verrà fornita in dotazione alle squadre d'intervento. Il piano di lavoro per i detenuti, che verranno impiegati nelle attività di manutenzione dell'area industriale, è stato illustrato nel corso della terza riunione operativa del tavolo tecnico di coordinamento istituito fra Asi Caserta, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria-Ministero della Giustizia, Provveditorato Regionale Campania dell'Amministrazione Penitenziaria e Tribunale di Sorveglianza di Napoli.

**Sabato 22 febbraio.** Il sindaco Carlo Marino, attraverso il profilo Facebook ufficiale del Comune, invita, in merito a Coronavirus, alla calma, e ricorda che è attivo il Numero Verde Regionale 800.90.96.99 per segnalare eventuali casi sospetti di contagio.

**Domenica 23 febbraio.** Due trentenni di Caserta, andati ad abitare a Codogno per lavoro, si ritrovano confinati in quarantena nella loro abitazione, insieme coi genitori di lei, arrivati da Caserta per festeggiare il matrimonio dei giovani, rimandato a data da destinarsi.

**Lunedì 24 febbraio.** I Consorzi di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana DOP e della Pasta di Gragnano IGP siglano un accordo di collaborazione che li vedrà dar di fatto vita a un polo di tutela e di valorizzazione dei due principali prodotti agroalimentari della Regione.

**Martedì 25 febbraio.** Dati i numeri dell'affluenza, la mostra "ItinerantArt: L'arte contro la violenza-Stop al Femminicidio", che doveva restare al Chiostro di Sant'Agostino di Caserta fino al 21 febbraio, vi rimarrà, invece, fino a venerdì 28 febbraio.

**Mercoledì 26 febbraio.** A fini precauzionali, l'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Caserta informa i propri iscritti e praticanti di aver sospeso le attività formative e le riunioni fino al prossimo 2 marzo, a causa dell'emergenza epidemica da coronavirus. L'Ordine fa sapere che gli uffici rimarranno operativi anche se non aperti al pubblico.

Valentina Basile

## Covid-19: le mosse del Comune

"Coronavirus" è la parola più pronunciata nell'ultima settimana. A torto o a ragione, il rapido aumento dei casi di contagio in Italia ha generato il panico più totale. Come tutti sanno, le regioni più colpite si trovano al di sopra del Po. Ma anche qui a Caserta, abbondantemente sotto la linea del fiume, sono state prese delle precauzioni. Così come a Venezia, il sindaco Carlo Marino ha pensato di abolire i festeggiamenti del Carnevale in piazza. Scelta saggia. Prevenire è sempre meglio che curare. E per quanto all'epoca non ci fossero casi attestati di virus nella nostra regione, non si sa mai.

**Mercoledì** è stata riscontrata la prima positività al virus di una ragazza residente in città e, nel pomeriggio, è stata emessa un'ordinanza sindacale per disporre la chiusura delle scuole e dell'università, da giovedì 27 a sabato 29, per una disinfezione straordinaria. Quest'altra misura preventiva è stata illustrata dallo stesso Sindaco: «È un momento difficile per la nostra città, per l'intera regione Campania, come si poteva immaginare, anche da noi ci sono possibili casi di Coronavirus - ha detto Marino - La disinfezione straordinaria servirà a mettere in condizione di serenità i nostri figli, le nostre figlie, le nostre famiglie». All'interno del sito web del comune di Caserta è anche stata resa disponibile un'apposita sezione dedicata a tutte le informazioni, gli atti e le raccomandazioni relative al coronavirus (covid-19).

Marco Cutillo



Quando scompare un professionista popolare come il

**dott. Aniello Morrone**

la città tutta capisce che con Lui è andato via un pezzo della sua storia. Dopo aver sviluppato la sua professione, ma anche un pizzico di passione e azione politica, nella provincia casertana, il dottor Aniello aprì il suo primo laboratorio a Caserta, in Piazza Dante. Poi il suo intuito gli fece capire che quell'attività era in pieno sviluppo, e, affiancato dai figli Paolo e Renato, che oggi rappresentano la continuità, mise su l'attuale, colossale e attrezzatissimo Laboratorio.

Nonostante gli impegni, però, negli anni '70, ogni mattina, prima di aprire il suo laboratorio di analisi, amava scambiare due chiacchiere con Ciccio Croce nella mitica e scomparsa libreria in piazza. Lo ricordiamo così, e così lo ricordiamo ai figli e ai suoi 5 amati nipotini.

**ROMANO**  
PARRUCCHIERE  
SOLARIUM



CASERTA  
VIA R. DE MARTINO 22 *romanoparrucchiere@libero.it*  
0823352400 ~ 3663620962

 **0823 279711**  
*ilcaffè@gmail.com*  
*aperia.it/caffè/archivio*

**MOKA &  
CANNELLA**  
ANNA D'AMBRA

## Notizie al femminile 5

**Quanti stereotipi femminili** vengono sussurrati, ogni giorno, all'orecchio delle donne? Una serie di regole, per essere una fantomatica signora, che mostrano quanto siano pressanti, sfiancanti e contraddittorie le aspettative della società, nei confronti del corpo e dell'atteggiamento delle donne: «*Sii pura, non avere sesso con troppi uomini, non flirtare*»; «*La tua gonna è troppo corta. Non mostrare troppa pelle. Lascia qualcosa all'immaginazione*»; ma, anche: «*Non essere così rigida, divertiti. Sii sexy*». Ancora: «*Non essere troppo grassa. Non essere troppo magra. Fai una dieta. Devi entrare in quei jeans. Sembri uno scheletro. Perché non mangi qualcosa?*».

**Stereotipi, purtroppo**, nati anche da regole e concezioni religiose. In una trasmissione sui canti di donne ebraiche si sottolineava che la voce di costoro deve essere sommessa, perché la donna non può cantare, secondo l'Ebraismo osservante, neppure per la preghiera nella Sinagoga, perché il suo canto può avere richiami sensuali per l'uomo e questo è fonte di preoccupazione religiosa.

**Purtroppo, le religioni monoteiste** sentono profondamente la necessità del controllo della sessualità e nell'Ebraismo pare che ci siano ben quattrocento precetti di comportamento femminile che regolano la vita quotidiana. Il Cattolicesimo come l'Ebrai-

simo tende a sublimare la sessualità, finalizzandola unicamente alla procreazione; ma negli ultimi anni si afferma anche la sua carica spirituale.

**Però, mentre nell'Ebraismo** l'uomo non è personalità completa senza la donna, nel Cattolicesimo si esalta la castità. Nell'Ebraismo riformato, la donna ha accesso al rabbinato; nel Cattolicesimo la preghiera è comune, ma non esiste per lei l'accesso al sacerdozio (codice di Diritto Canonico, canone 1040); ruolo invece, presente nel Protestantismo. Nell'Ebraismo e nel Protestantismo è ammesso il divorzio mentre nel Cattolicesimo il matrimonio è indissolubile; per cui, si assolve il rapporto sessuale con la prostituta ma non si perdona la ricostruzione di una vita di coppia ai separati e divorziati. Nell'Islamismo si incontrano caratteristiche delle due altre religioni monoteiste. Per controllare la sessualità, che non è peccato se garantita dal matrimonio, la donna viene relegata nel privato e l'uomo può sposare fino a quattro donne. In ogni paese islamico esiste un'interpretazione con alcune variazioni del Corano rispetto al comportamento della donna; comunque, in alcuni di questi, la donna non può svolgere attività fuori dalle mura domestiche e ha l'obbligo del velo in pubblico: una specie di cancellazione dal sociale e, in alcuni casi, anche di vera violenza. Negli ultimi anni, la donna islamica può avere qualche accesso alla Moschea, ma non può divenire Imam.

**Elias Canetti:** «*Nulla può diventare vera conoscenza se non ci ha tormentati implacabilmente*».

**Liliana Segre:** «*L'indifferenza è la ragione del male*».



## Casa di Cura "San Michele"

**Qualità in Sanità dal 1956**

**Struttura ospedaliera accreditata SSN**

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: *per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.*

RICORSO A TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: *per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.*

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: *la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.*

SALA OPERATORIA IBRIDA: *dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.*



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

**Casa di Cura "San Michele"**

**Via Montella 16, Maddaloni**

tel.: 0823 208111- 208700

email: [info@clinciasanmichele.com](mailto:info@clinciasanmichele.com)

sito web: <https://clinciasanmichele.com>

Clinica San Michele srl

@cdcSanMichele

Casa di Cura San Michele

Clinica San Michele Maddaloni (CE)

## LA MALATTIA

L'argomento è di speciale delicatezza, perciò interrompo la serie sulla natura per parlare di persone e di fragilità. Diciamo subito che la salute non consiste nell'assenza di malattie, ma in un equilibrio dinamico tra corpo e mente; non a caso l'OMS ha definito la salute come «completo benessere di natura fisica, psichica e sociale». L'11 febbraio si è celebrata la XXVII Giornata Mondiale del Malato. Il bene della salute esige un forte impegno di tutela e di cura da parte della società tutta. È un dovere di solidarietà, di tutti e di ciascuno, verso tutti e che non esclude nessuno, neppure coloro che fossero causa essi stessi della perdita della propria salute. Migliorare la qualità della vita e umanizzare il lavoro, l'economia e la politica è un dovere di cittadinanza attiva, ma è solo il primo passo. La tutela della salute non è un semplice settore della politica sociale, bensì l'espressione viva e concreta di una società pienamente coinvolta dentro le situazioni, i problemi, la cultura, le povertà e le attese di un territorio e di una storia. La tutela della salute può radicare solo in comportamenti soggettivi e collettivi di forte contrasto alla diffusione della cultura dell'indifferenza che colpisce persone e ambiente. In proposito, Papa Francesco afferma: «esistono forme di inquinamento che colpiscono quotidianamente le persone. L'esposizione agli inquinanti atmosferici produce un ampio spettro di effetti sulla salute. A questo si aggiunge l'inquinamento che colpisce tutti, causato dal trasporto, dai fumi dell'industria, dalle discariche di sostanze che contribuiscono all'acidificazione del suolo e dell'acqua, da fertilizzanti, insetticidi, fungicidi, diserbanti e pesticidi tossici in generale. C'è da considerare anche l'inquinamento prodotto dai rifiuti, compresi quelli pericolosi presenti in diversi ambienti. Questi problemi sono intima-

mente legati alla cultura dello scarto».

La cultura dell'indifferenza porta alla "cultura dello scarto" che lascia indietro troppe persone e spesso le più fragili sul piano socio economico; una cultura che non ha al centro il benessere delle singole persone e tanto meno quella della comunità. Sfidare l'individualismo e la frammentazione sociale contemporanea, muovere nuovi legami e varie forme di cooperazione umana tra popoli e culture possono essere un antidoto al degrado della salute sociale e un balsamo per chi soffre nella malattia. La buona salute dipende, infatti, anche dalle buone relazioni. «Nella malattia la persona sente compromessa non solo la propria integrità fisica, ma anche le dimensioni relazionali, intellettive, affettive, spirituale; e attende perciò, oltre alle terapie, sostegno, sollecitudine, attenzione... insomma, amore. Inoltre, accanto al malato c'è una famiglia che soffre e chiede anch'essa conforto e vicinanza» (dal messaggio di papa Francesco per la giornata). Certo non possiamo cancellare le malattie, ma possiamo diminuire il numero di morti per fame e per uso di acqua malsana, possiamo diminuire il numero di tumori da inalazioni nocive, possiamo monitorare l'andamento dei cicli virali e assicurare le vaccinazioni. Possiamo fare prevenzione per l'abbassamento dell'età delle donne che ricorrono all'aborto; possiamo sostenere la ricerca; possiamo potenziare i servizi sanitari domiciliari e i servizi sociali e anche il terzo settore, almeno quello che veramente supporta le famiglie dei longodegenti; possiamo fare di più per la riabilitazione e per la disabilità. È questione di priorità nell'agenda politica; è questione di spostare l'attenzione dal momento burocratico al processo sanitario, mettendo al



Rubrica di  
Antonietta Di Pippo

centro il bisogno del paziente. Soprattutto, possiamo e dobbiamo evitare che le formiche coprano i corpi dei degenti in ospedale; che manchino i medicinali nelle farmacie degli ospedali o che vi siano disponibili solo quelle che, a parità di molecola costitutiva del farmaco, costano di più al sistema sanitario. Possiamo e dobbiamo esigere che il personale medico e paramedico sia seriamente formato e sia sufficiente (a che ci serve il numero chiuso?). A questi professionisti si è rivolto Papa Francesco: «Cari operatori sanitari, ogni intervento diagnostico, preventivo, terapeutico, di ricerca, cura e riabilitazione è rivolto alla persona malata, dove il sostantivo "persona", viene sempre prima dell'aggettivo "malata". Pertanto, il vostro agire sia costantemente proteso alla dignità e alla vita della persona, senza alcun cedimento ad atti di natura eutanassica, di suicidio assistito o soppressione della vita, nemmeno quando lo stato della malattia è irreversibile». Allora, affidiamo a tecnici e non a politici la conduzione del sistema sanitario! «Possiamo fare di più senza essere eroi», diceva una canzone, ed è vero: basterebbe essere uomini e donne che agiscono alla luce dell'etica. Se pensassimo alla persona, allora controlleremo l'affarismo e avremo una società meno malata, capace di custodire adeguatamente i malati nel fisico. Buona settimana



# Autocaserta

Marcianise, S.S. Sannitica 265  
(uscita Caserta Sud, direzione  
Maddaloni / Benevento)

# TIMBRI COLOP

SPEDIZIONE  
IN 48 ORE



tel. 0823.342301 | [www.promoself.com](http://www.promoself.com)



«L'uomo può essere stato fatto a immagine di Dio, ma la società umana è stata fatta a immagine del Suo opposto. E cerca sempre di ritornare».

Glen Bateman

Ci sono libri in cui la storia di un'epidemia diventa epidemia di una storia. Una di quelle in cui qualcosa di indefinito comincia a serpeggiare tra la gente, scatenando diffidenza e scintille di paura, mentre gli uomini - anche quelli più avari di sentimenti - si sentono uniti sotto un destino comune ma divisi sul filo delle proprie priorità. Storie dalle quali la gente spesso resta attratta - magari per il nucleo narrativo forte o per il modo in cui vengono raccontate - e di cui comincia a subire gli effetti, mescolando il reale alla realtà romanzesca. Le menti procedono al contagio, proiettandosi in un mondo che, quando non è fittizio (verrebbe da dire col senno di questi giorni) appare sospeso tra ragione e paura dell'indefinito. Stephen King probabilmente poteva immaginare qualcosa del genere quando, nel 1978, diede alle stampe uno dei suoi lavori più voluminosi, quel mai dimenticato *The Stand*, in Italia pubblicato con il titolo *L'Ombra dello Scorpione*, che ha più di qualche elemento in condivisione con l'universo letterario de *La Torre Nera*, formatosi con gli anni e con il carattere immortale di certi luoghi e personaggi.

Concepito ormai più di quarant'anni fa, con una gestazione piuttosto lunga e travagliata che vide lo stesso King bloccarsi più o meno a metà della stesura, il libro racconta una storia immaginaria ma al passo con i tempi. Anzi, escludendo gli elementi estremi e sovranaturali, al passo con questi ultimi giorni. Una letale influenza, scatenata dalla fuga di un virus dal nome in codice Progetto azzurro (denominato anche "Capitan Trips") sviluppato come arma batteriologica dal Governo Americano, si abbatte sul territorio degli Stati Uniti, sterminandone quasi tutta la popolazione nel giro di alcuni giorni. I sintomi sono quelli classici, tanto silenziosi quanto disorientanti: tosse, febbre, occhi arrossati e pesanti, raffreddore. Ma c'è poco da stare tranquilli. "Capitan Trips" ha un tasso d'infettività pari al 99,4% e non lascia scampo, poiché è un virus in continuo "mutamento-antigene", rendendo quindi vana ogni possibilità di creare un vaccino efficace. Nel panico generale, alimentato dai mezzi e dalle unità militari che blindano i territori mettendo in quarantena le varie città, le sorti del genere umano si raccolgono intorno a un piccolo gruppo di superstiti. Da un lato i "buoni", tra cui un musicista pop, un giovane sordomuto, un docente di sociologia e una studentessa incinta, spinti a mettersi in viaggio per cercare di ricostruire una comunità ispirata a principi democratici. Nei loro sogni appare una donna anziana, Abigail Freemantle, nota come Mamma Abigail, che si rivelerà la loro guida spirituale. Dall'altro i "cattivi", tra i quali un criminale, un individuo pazzo con la fissa per gli incendi e un ex capo delle forze di polizia, votati alle forze oscure e asserviti alla volontà di Randall Flagg, un misterioso individuo che calza stivali da cowboy ed è dotato di poteri demoniaci ed extrasensoriali. Così, mentre gli Stati Uniti collassano sotto il peso del micidiale morbo

(Continua a pagina 11)

## La donna, da Versace ad Armani

Si è da poco conclusa la *Milano Fashion Week*, iniziata il 18 febbraio e terminata il 24, la quale, come sempre, ha avuto gli occhi di tutto il mondo puntati sulle passerelle dove sono state presentate le nuove collezioni Autunno/Inverno 2020. Tra le *maison* rinomate che hanno dominato la settimana della moda milanese Versace merita una particolare nota di merito con i suoi abiti sensuali, grintosi e femminili che avvolgono e lasciano alla perfezione i corpi sinuosi delle modelle, catturando l'attenzione degli appassionati con creazioni riconoscibili e sempre apprezzate da tutte le *fashion victims* ma che racchiudono al proprio interno una boccata d'aria fresca, di rigenerazione, quel ruggito tipico di Versace che si rinnova in continuazione senza perdere mai la propria autenticità e impatto.

Un ulteriore segno di innovazione e delle capacità del *brand* di saper stare al passo coi tempi è stata la decisione di far sfilare, assieme a tutte le famose top model del momento, anche gli uomini, andando a evidenziare una parità di genere di cui, purtroppo, non si tiene ancora abbastanza conto. I dislivelli, le barriere e le distinzioni

non esistono più, ma si dà spazio unicamente all'espressione artistica della moda che non ha sesso ed è una per tutti. Donatella Versace l'ha dimostrato e, ancora una volta, si è guadagnata il posto di rilievo che le appartiene di diritto nell'olimpo del *fashion*. Prada e Fendi, tra le altre degne rappresentanti della moda italiana nel mondo, non deludono mai e offrono uno spettacolo che rappresenta la femminilità in tutta la sua completezza, la leggerezza, la raffinatezza e la delicatezza delle donne unite, al tempo stesso, alla loro tenacia e forza che emergono in qualsiasi cosa facciano e dicano e, di conseguenza, anche in quello che indossano. Le frange, le gonne con chiffon e i gilet di lana si fondono con *tailleur* classici dalla linea pulita, con le giacche dalle spalle grandi e giubbotti di nylon, facendo coesistere *outfit* femminili e linee maschili nello stesso *concept*.

Quella di Moschino, invece, non è stata una semplice sfilata ma un vero e proprio show, stravagante, fuori dai canoni ed eccentrico, che ha portato in passerella una Versailles rivisitata in chiave rock, esplosiva, sbarazzina e colorata, tra cui, degni di nota,



risaltano gli abiti e le borse a forma di torta e le giacche di pelle ricamate che propongono una versione contemporanea e *rebel* della Regina Maria Antonietta. C'è invece chi, come Armani, ha preferito svolgere la propria sfilata a porte chiuse, a causa degli ultimi sviluppi in merito al Coronavirus in territorio lombardo, ma, nonostante ciò, le creazioni eleganti e leggiadre di "Re Giorgio" non sono passate di certo inosservate ed è stato possibile seguirne gli sviluppi tramite i *social* e la trasmissione in diretta della sfilata stessa. Non è come assistervi di persona, ma si sa, la moda non conosce confini o limiti e, se ne incontra davanti a sé, li abbatte senza alcun indugio.

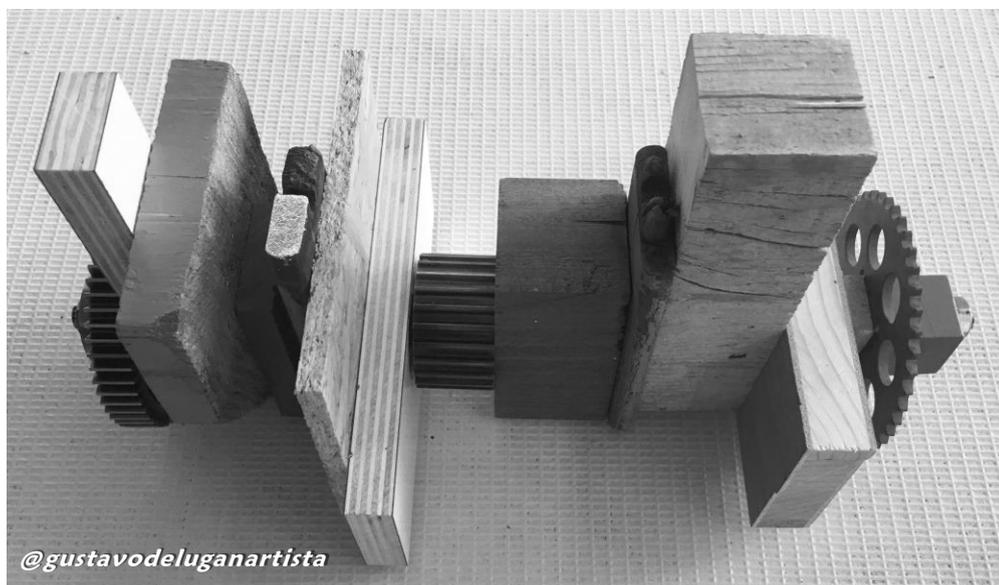
Giovanna Vitale

## La bianca di Beatrice



«Quando vedo la Reggia l'emozione si rinnova sempre». A parlare è Alessandro Preziosi, ospite lo scorso weekend del Salotto a Teatro, il ciclo di incontri promossi da Teatro Pubblico Campano con l'organizzazione della Genovesemanagement e MBC comunicazione. Una bella occasione per conoscere da vicino i protagonisti del palcoscenico, fare domande e scoprire le possibili chiavi di lettura di ogni singolo spettacolo della stagione. E così è stato con l'attore napoletano che al Parravano ha portato in scena lo spettacolo "Vincent Van Gogh. L'odore assordante del bianco" di Stefano Massini. Regia di Alessandro Maggi. Con lui nel Foyer del Teatro Comunale, affollatissimo per l'occasione, anche gli altri attori della compagnia: Francesco Biscione, Massimo Nicolini, Roberto Manzi, Antonio Bandiera e Leonardo Sbragia. Alessandro Preziosi, invero, è di casa nel casertano. Qualche anno fa sul palco dello splendido Belvedere di San Leucio lesse "Le confessioni di Sant'Agostino" e a Sant'Arpino nell'ambito della rassegna Pulcinellamente alcuni frammenti delle *Fabulae Atellane*. A Caserta si è conclusa la lunga tournée che ha visto Alessandro Preziosi schiacciato sulla scena dall'inizio alla fine, per un Van Gogh succube del suo stesso genio, della sua considerazione del mondo, ma anche delle sue visioni, delle sue allucinazioni.

**Dal teatro all'arte** con la mostra dei legni di Gustavo Delugan, in esposizione nella sede dell'associazione e hub culturale Alterum di San Nicola la Strada. Quindici i pez-



zi. Sono opere dal carattere fortemente sociale, per la maggior parte rimandano a temi come l'ambiente e le migrazioni. Ad arricchire l'inaugurazione le letture in tema tratte dai libri "Occhi chiusi spalle al mare" di Donato Cutolo e "Un pallido sole che scotta" di Francesco de Core, entrambi Edizioni Spartaco, affidate ad Annabella Esposito, con incursioni musicali di Marco DaSkore Falco. Le sculture di Gustavo Delugan, nato in Trentino ma trasferitosi a Napoli, ingegnere, sono multimateriali, utilizzando l'artista soprattutto legni usati, visuti portatori di memoria. Ed è questa la chiave di lettura dei suoi lavori, un linguaggio che viene dal passato e che attraverso il riuso fornisce nuovi significati che permet-

tono di riflettere sul presente, sulla contemporaneità, sulla civiltà e sul futuro delle nuove generazioni.

**A chiudere** la selezionata agenda settimanale degli appuntamenti registrati è la musica. Si è tenuto in un appartamento in Via Giardini Reali a San Leucio il concerto del cantautore casertano Gennaro Vitrone per la presentazione del suo nuovo singolo. Con lui, su un palcoscenico d'eccezione, Dario Crocetta e Gianpiero Cunto alle chitarre e ai cori, Donato Tartaglione al contrabbasso e Pasquale Iadicicco alla batteria. *Special guest* della serata la cantautrice Tonia Cestari e il chitarrista Carmine Scialla. Gennaro Vitrone ha partecipato a vari concorsi e premi nazionali, quali Musicultura 2010, Premio Fabrizio De Andrè, Premio Bianca D'Aponte, Giffoni Film Festival. Dal 2015 dirige la rassegna Vivo Festival, da lui ideata. È un punto di riferimento in Campania per la musica d'autore.

Maria Beatrice Crisci



**Incontri  
socioculturali**

**Domenica 8 marzo**

Castel Morrone, Palazzo Ducale, h. 17,00. Maratona Letteraria *Uomini e Donne che leggono le Donne*

San Potito Sannitico, Auditorium, h. 19,00. *Omaggio alle grandi donne della storia sconosciute o dimenticate Artemisia Gentileschi*, soggetto e ideazione Carmen Martino, performer narrante Manu Mela

**Concerti, Teatro,  
Cinema**

**Venerdì 28 e sabato 29**

Caserta Puccianiello, Teatro parrocchiale, *Cercasi nu pate disperatamente* commedia di Finisia Campana, regia di Benito Letizia

**Sabato 29 febbraio**

San Tammaro, Real Sito di Carditello, Monica Sarnelli presenta *Napoli@colori*

Aversa, Teatro Nostos, Viale Kennedy, h. 19,00. Stefano Mereu in *Discobunker*, rassegna Approdi 2020

**Sabato 29 febbraio e**

**domenica 1° marzo**

Caserta S. Leucio, *Officina-Teatro*, *Senza famiglia*, regia Marco Lorenzi. Produzione ACTI Teatri Indipendenti / Il Mulino di Amleto

Caserta, Piccolo Teatro Stu-



**Musei & Mostre**

\* **Aversa:** al Liceo N. Jommelli, Via Ovidio, fino all'8 aprile mostra *Dai Vichinghi ad Aversa Millenaria*

\* **Capodrise:** al Palazzo delle Arti, dal 7 marzo al 4 aprile *Motus animi*, opere di Marco Abbamondi, Giancarla Frare, Gaetano Lamonaca, Luigi Pagano, Eliana Petrizzi

dio, Via Pasteur, Gino Accardo e Angelo Bove in *Canta Napoli e comicità in napoletano*

Caserta, Teatro civico 14, Parco dei Pini, *Respiro piano*, scritto da P. Russo e Nicola Maiello, con **Piera Russo**

**Da sabato 29 febbraio a mercoledì 4 marzo**

Capua, Teatro Ricciardi, Capua Film Fest, *Lontano Lontano*, regia di G. Gregorio

**Domenica 1° marzo**

Caserta, Teatro comunale, h. 11,00, *Sei un mito-Eroi e Supereroi* per *A teatro con mamma e papà*; con C. Paterno', S. Venarucci, J. Rayme; scenografia e regia di M. Mirabassi.

Caserta, Teatro comunale, h. 20,00. *Acoustic Soundtrack*, con Alessandro Crescenzo al pianoforte e Roberta Andreozzi vocalist

Caiazzo, Teatro Jovinelli, h. 19,00. *So dante 'nnammurato*, racconto con musiche scritto da F. Riviaccio e A. Speranza; con A. Speranza, R. Guariglia (chitarra) e Daniela Somma (fisarmonica e piano)

**Dal 2 all'11 marzo**

Capua, Teatro Ricciardi, Capua Film Fest: da lunedì 2 a mercoledì 4 *Omaggio ad Agnes Varda*, da giovedì 5 a mercoledì 11 *Alla mia piccola Sama* di Waad Al-Khateab

**Venerdì 6**

Caserta, Teatro Centoundici

Via G. M. Bosco, *Centoundici Comedy: Francesco Procopio*

**Da venerdì 6 a domenica 8**

Caserta, Teatro comunale, *Dolore sotto chiave e Sik Sik l'artefice magico* di Eduardo De Filippo, con C. Cecchi, e A. Ippolito, regia di C. Cecchi

**Sabato 7**

Santa Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, Carlo Buccirosso in *La rottamazione di un italiano perbene*

Teano, Auditorium Tommasiello, *Il segreto della Violacciocca* di I Ditelo Voi e Francesco Prisco

**Da sabato 7 a domenica 8**

Caserta, Teatro Izzo, Via Kennedy, ore 20: 45, *Non tutti i Ladri vengono per nuocere*, adattamento di E. Cunto

Caserta, Teatro civico14, Parco dei Pini, Virus Teatrali presenta *Tre. Le sorelle Prozorov*, liberamente tratto da *Tre Sorelle* di Anton Chechov, adattamento e regia di Giovanni Meola

**Domenica 8**

Capua, Teatro Ricciardi, h. 11,00. A teatro con mamma e papà: Teatro Bertolt Brecht in *Musicanti di Brema raccontano*, regia di Maurizio Stamma-ti.

Caserta, Teatro Parrocchia S. Pietro in Cattedra, h. 19,00. Compagnia Scenicamente in *Lo spione della scala C* di Samy Fayad

**Retrogusto**

(Continua da pagina 9)

e il mondo sprofonda in una nuova era priva di coordinate morali e razionali, il destino dell'umanità si gioca nell'eterna dicotomia tra luce e tenebra, tra bene e male, tra gli ultimi barlumi di speranza nelle mani di Mamma Abigail e le mire diaboliche, immense e distruttive del malvagio Flagg. Nato in un'epoca ormai lontana, con la responsabilità e l'ambizione di farsi carico di temi delicati come la sopravvivenza dell'uomo, la fede, il disastro pandemico, la frantumazione della civiltà e delle convenzioni sociali, *L'Ombra dello scorpione* dipinge scenari post-apocalittici e situazioni-limite vecchie di quasi mezzo secolo, ma che danno voce a una contemporaneità stringente, satura di paure e inquietudini martellanti e asfissianti.

**Riesaminandolo oggi**, il libro di King appare, per certi versi, quasi come un trattato dal taglio "scientifico" non tanto sulle derive catastrofiche di una minaccia virale, quanto su quelle psicopatologiche legate ai limiti della condizione umana e al tentativo degli individui di scommettere sulla valenza delle proprie scelte morali di fronte al nulla pandemico. Una situazione che, inevitabilmente, mette a nudo la distruzione delle strutture relazionali alla base del concetto di

comunità, quella stessa che i superstiti guidati da Mamma Abigail cercano gradualmente di ricostruire sulle ceneri di una civiltà ormai polverizzata da una catastrofe globale. Il tutto in un clima che spinge gli uomini sul confine della loro coscienza morale, consegnando al potere dell'oscurità (incarnato dall' Uomo Nero-Randall Flagg) quelli incapaci di riscattare la loro condizione. Un dramma che muta in desolazione eloquente, come appare anche nella sequenza di apertura di *The Stand*, omonima miniserie televisiva tratta dal romanzo del Re del brivido e diretta da Mick Garris nel 1994, nella quale, sulle note di (*Don't Fear*) *The Reaper* dei Blue Öyster Cult, scorrono le immagini della sconfitta dell'uomo contro se stesso.

**Ma alcuni segni** della storia scritta negli anni '70 da King non sembrano rimasti indietro nel tempo e nella fantasia. Ve ne sono oggi tracce, più o meno codificate, nelle storture relazionali della quotidianità, nella frenetica paura diffusa, nel gioco al massacro del rispetto altrui, nella tendenza impulsiva a sgomitare per annullare l'altro, negli sguardi rabbiosi suscitati da un colpo di tosse o da uno starnuto, nello strumento della menzogna per l'occultamento della verità. Come quella chiusa tra le pagine del romanzo che, probabilmente, continuerà a non spegnersi.

La politologa Nadia Urbinati, nel saggio *Innovazione politica come problema e come sfida*, pubblicato nel volume *Democrazie in transizione* da lei curato (Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2016), indicava in tre ambiti fondamentali i mutamenti che hanno investito le democrazie europee, vale a dire: la soggettività politica di partiti e movimenti; le istituzioni, con la presidenzializzazione della democrazia parlamentare; gli strumenti della comunicazione, con l'impatto che internet sta avendo sul sistema della formazione dell'opinione e sulla *leadership*. A monte, secondo la studiosa, ci sono due eventi storici decisivi, come la fine della Guerra fredda e la crisi finanziaria del 2008. La fine della politica dei blocchi ha comportato il venir meno del fattore esogeno che aveva assicurato la stabilità politica e istituzionale dopo la fine della guerra, vale a dire il potere di interferenza e di veto che Stati Uniti e Unione Sovietica esercitavano sui paesi satelliti. La caduta del Muro di Berlino nel 1989 ha segnato una svolta epocale, ridando ai popoli la sovranità e la libertà di autodeterminazione. Ma proprio quando questi processi sembravano cominciare ad assicurare una nuova stabilità, è intervenuta la crisi economica del 2008. I due eventi hanno avuto effetti opposti, perché, mentre la caduta della *cortina di ferro* aveva restituito sovranità ai popoli alimentando la fiducia nella politica democratica e nella sua capacità di assicurare un progresso pacifico, la crisi invece ha eroso quella sovranità, interrompendo il rapporto fiduciario con le istituzioni democratiche e suscitando forme radicali di contestazione della democrazia, che hanno trovato le loro manifestazioni più evidenti nel populismo e nello strapotere dei tecnici dell'economia, con la conseguente crescita dell'antipolitica e del decisionismo tecnocratico.

**L'avvento di politiche sovraniste e populiste** costituisce un serio problema per il sistema democratico-parlamentare europeo così come si è venuto configurando nel corso del secondo Novecento, non perché esse minaccino direttamente le libertà democratiche, bensì perché tendono a modificare dall'interno il sistema democratico stesso. In un successivo saggio intitolato *Maggioranza e maggioritarismo (La Sfida populista)*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, (2018) la politologa spiega che la trasformazione messa in atto dal populismo all'interno di un sistema democratico avviene attraverso il passaggio «dalla regola di maggioranza come procedura per prendere decisioni in un clima di pluralismo, al potere della maggioranza in un clima in

## L'insidia populista

cui il pluralismo è avvertito come un ostacolo al processo veloce ed efficace di decisione». La demagogia, che è alla base della propaganda populista, costituiva già un problema per il sistema democratico nell'antica Grecia. Urbinati, nel saggio, fa riferimento al pensiero di Aristotele, il quale, a differenza di Platone, non riteneva che la demagogia coincidesse *tout court* con la tirannia, dal momento che era la stessa natura pubblica del dibattito politico a rendere inevitabile il ricorso al suo uso. Per il filosofo di Stagira, tuttavia, se la demagogia costituiva un aspetto inerente al funzionamento stesso della democrazia, era però possibile operare una netta distinzione tra la *buona* e la *cattiva democrazia-demagogia*, esemplificabile nelle scelte politiche di due leader ateniesi: Pisistrato e Clistene. Il primo, membro influente dell'élite, fu un capo-popolo che si spacciò per amico dei deboli e aizzò demagogicamente lo scontento della maggioranza per prendere il potere e diventare tiranno; Clistene, anch'egli esponente dell'élite, usò sicuramente argomenti demagogici per convincere il popolo a mobilitarsi contro la tirannia, ma con lo scopo di garantire la libertà e instaurare una costituzione più democratica. Inoltre Aristotele era ben consapevole del fatto che il cattivo esercizio della demagogia potesse avviare il governo costituzionale verso forme progressivamente meno democratiche, finendo col realizzare un regime antidemocratico nelle mani di un despota.

**Sul tema dello scivolamento** prodotto dalla demagogia populista verso forme di governo autoritarie Urbinati è ritornata di recente con un importante libro dal titolo: *Io, il popolo. Come il populismo trasforma la democrazia* (Il Mulino, 2020), dove esamina la questione cercando di comprendere che cosa stia avvenendo nell'ambito della dinamica democratica dei paesi europei. Il populismo europeo afferma anch'esso principi *democratici*, ma essi differiscono radicalmente dal governo rappresentativo perché si fondano sul rapporto diretto tra leader e popolo nella lotta frontale all'*establishment*, l'apparato politico-istituzionale detentore del potere, rappresentato come il leviatano che «*succhia il sangue del popolo*». È il popolo il vero depositario dei valori democratici e di quel *buon senso* di cui *la casta* è priva. Si tratta di una «*comunità immaginata*», composta da gente comune che viene ideologizzata, esaltata e identificata con il suo leader, anch'egli uomo comune. Que-

sto populismo persegue un maggioritarismo estremo, cioè il dominio esclusivo della maggioranza, che erode la struttura

dello Stato di diritto costituzionale fondato sulla divisione dei poteri, sull'indipendenza del potere giudiziario e sul rispetto dei diritti fondamentali. Esso considera l'osservanza rigorosa delle norme e delle procedure come un ostacolo al funzionamento di una autentica democrazia popolare e mira a divenire una *forza costituyente*, che intende cambiare le regole costituzionali e azzerare la distanza tra la sovranità del popolo e il governo del Paese.

**Dal momento che il populismo** non è un regime fondato su una specifica ideologia, ma è il frutto di una trasformazione che si determina dentro il regime democratico, può evolvere in forme diverse, potendo trasformarsi sia in una normale maggioranza parlamentare che in una dittatura. Quest'ultima opzione è del tutto plausibile per il semplice fatto che il populismo riduce l'antagonismo politico alla contrapposizione tra popolo ed *establishment*, rifiutando le regole della democrazia rappresentativa e mirando a fare di ogni elezione un plebiscito; inoltre esso tende ad eliminare la distanza tra la legge costituzionale e la legge ordinaria - una distinzione fondamentale nelle democrazie costituzionali - puntando invece sulla rappresentanza diretta fondata sull'*audience* e rifiutando l'intermediazione politica a favore di un maggioritarismo radicale. Per contrastare questa che nei fatti è una tendenza eversiva, secondo la politologa, non servono le demonizzazioni, ma occorre rivedere profondamente le regole del gioco restituendo potere decisionale ai cittadini. Per questo è necessario riconfigurare il ruolo dei partiti politici sia sul piano della trasparenza della loro gestione, sia su quello dell'organizzazione interna che dovrà essere in grado di rappresentare in maniera autentica le istanze degli iscritti. Ma la Urbinati va oltre questa proposta perché afferma anche che sono gli obiettivi stessi dell'azione politica che vanno cambiati e sostituiti con traguardi abordabili, in modo da far seguire alle promesse risposte certe. Questo significa anche mettere mano alle costituzioni nate nel dopoguerra, secondo la studiosa non più adeguate ai tempi, e rimodularle sui temi del diritto al lavoro e della distribuzione del prodotto sociale, un'operazione rischiosa che può comportare anche un grave arretramento sul piano della tutela dei diritti e una resa di fronte all'accentuarsi delle sperequazioni indotte dal dominio delle logiche di mercato.

Felicio Corvese

Chicchi  
di caffè

## Inquietanti presenze

*«Abbiamo già le statistiche per il futuro: le percentuali di crescita dell'inquinamento, la sovrappopolazione, la desertificazione. Il futuro è già in atto».*

Gunter Grass

Il recente allarme per la diffusione del coronavirus ha fatto passare forse in secondo piano il problema degli inquinanti, presenti nell'ambiente e nei cibi, che si accumulano nel nostro organismo. Tutti noi ospitiamo veleni che non possono essere eliminati né riciclati. Molti di essi sono stati assimilati durante l'infanzia e l'adolescenza e provengono dalle vernici, dai giocattoli di plastica, da detersivi e spray di vario tipo. Negli ultimi anni poi sono aumentati i danni derivanti dai pesticidi, dalla circolazione di autoveicoli, dal riscaldamento e dai rifiuti tossici.

Già nei primi anni del millennio furono resi noti i risultati di un test, finanziato dal *Center for Disease Control and Prevention*, eseguito a New York, in una delle più rinomate cliniche universitarie, la *Mount Sinai School of Medicine*. Riconstrarono nel nostro corpo un centinaio di elementi tossici e sostanze chimiche derivanti da prodotti industriali, alcuni dei quali cancerogeni.

È noto il pericolo del benzene che respiriamo nelle strade invase dal traffico, più sconvolgente è stato scoprire che riceviamo consistenti dosi di mercurio da pesci predatori come il tonno (che dal punto di vista nutrizionale è consigliato dai dietologi). Non riusciamo a evitare di ingerire pesticidi e nitrati con la frutta e le verdure, nonostante ogni precauzione. Siamo assediati dalle polveri sottili diffuse dal riscaldamento, siamo avvelenati dal piombo dei carburanti e dal cadmio dei vari processi di produzione. Le diossine, che provengono soprattutto dai camini e dagli inceneritori, sono pure presenti nell'industria della cellulosa. Le nuove tecniche di analisi consentono agli scienziati dell'ambiente di scoprire il *body burden*, la zavorra del nostro corpo che si deposita nelle cellule e insidia il sistema nervoso. Furono trovate 85 sostanze tossiche anche nel sangue e nelle urine di una donna di nome C. Brody, che da oltre vent'anni seguiva una dieta vegetariana a base di prodotti biologici.

La sigla Pfas, o acidi perfluoroacrilici, indica una famiglia di sostanze chimiche utilizzata in campo industriale. La classe di Pfas più diffusa, la Pfoa, è stata dichiarata nel 2009 «sostanza inquinante resistente» dalla Convenzione di Stoccolma. Nel 2017 la Commissione europea ha riconosciuto che comporta rischi inaccettabili. La sostanza, altamente tossica, viene assimilata nel sangue attraverso l'acqua, anche quella presente nei cibi; non può essere espulsa dal corpo umano, se non in minima parte, e nel corso di decenni porta ad alterazioni ormonali. Ma non basta più l'antico adagio: «Siamo quel che mangiamo». Il futuro è minacciato dal riscaldamento del globo, e ora sappiamo che il nostro organismo è modificato anche da tutto ciò che calpestiamo, beviamo, respiriamo, tocchiamo e annusiamo, compresi i virus.

Vanna Corvese

## Liberi

Mary Attento

«Non aspettarti nessuna risposta oltre la tua!», significativamente dice la Barca all'Uomo nel libro di PierGiuseppe Francione «L'uomo e la barca con gli occhi», che fa parte di un grande progetto, frutto del connubio di diverse forme artistiche. Il testo prende spunto dal ciclo pittorico sull'Homo Viator di Ciro Palumbo ed è liberamente ispirata ad alcuni scritti di Shakespeare, Eschilo, Ionesco, Bukowski, Koltès, Modugno e si bea di suggestioni libresche dei contemporanei Aldo Nove e Roberto Perrotti. A firma di quest'ultimo è la prefazione, in cui sottolinea la «poetica del naufragio» come metafora della vita, concludendo che occorre 'imparare a nuotare' e che l'onda, in fondo, siamo noi stessi: in sintesi, c'è un collegamento con l'affermazione d'apertura, che dà una soluzione agli interrogativi che ci poniamo incessantemente.

Un libro sorprendente e originale, frutto di un percorso articolato che va dall'opera pittorica fino alla pièce teatrale, che l'autore/attore/regista Francione porta in scena in collaborazione con Ciro Palumbo e con la partecipazione straordinaria di Renato Carpentieri (voce Barca). Dopo Milano (Mondadori Megastore), Roma (Stadio di Domiziano) e Piedimonte Matese (CE) nell'ambito del Festival dell'Erranza (Museo Civico Raffaele Marrocco), la prossima data dello spettacolo teatral-musicale - evoluto in un Dramma poetico, un atto unico per attore solo e tre musicisti - è il 27 giugno al Teatro romano Odeon di Taormina, giorno di inaugurazione anche della relativa mostra, visitabile fino al 3 agosto 2020. Appuntamenti poi a Padova e a Napoli.

L'*Homo Viator con la sua barca* ci indica una nuova direzione, in cui la missione è quella di sognare e di credere che oltre il buio esiste sempre una scia di luce: non a caso, nella Premessa al libro, Ciro Palumbo parla di un Poeta Visionario «che attraversa le esistenze e se ne fa carico nonostante la stanchezza, le paure, i ripensamenti e il dolore di una fine imminente». Il volume stesso è un insieme di varie forme d'arte, trattandosi di un testo illustrato (per lo più disegni e quadri), imperniato sul dialogo «tra un cavaliere errante naufragato e sempre in lotta con la realtà, rifugiato nel proprio ego, annodato in domande che non hanno risposte - come spiega l'autore - e la barca con gli occhi, portatrice di positività che sceglie e aiuta l'uomo a proseguire il suo viaggio prima di tutto interiore».



PierGiuseppe Francione  
L'uomo e la barca con gli occhi  
Canova, pp. 56 euro 10

**«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»**

(Henry Ford, 1863 - 1947)

Per la pubblicità su *Il Caffè*: 0823 279711 / 335 6321099

## «Le parole sono importanti»

### Preziosità

«[La filosofia] ha questo di prezioso e di grande, che non ci viene incontro, che ciascuno deve procurarsela e non può ottenerla da un altro. Che cosa ci sarebbe di ammirevole nella filosofia, se essa ci toccasse come un beneficio? Uno solo è il suo compito trovare la verità intorno alle cose divine ed umane»

Lucius Annaeus Seneca, *Lettere a Lucilio*

### Termine della prima metà del secolo XIII

dal latino *pretiosus*, derivato di *pretium*, prezzo. Non esiste un prezioso indiscriminato. Le qualità diverse del prezioso contengono, infatti, due aspetti con diverse sfumature comprendenti, ad esempio, anche il pregio di un'opera d'arte. Il suo valore è attribuito dall'unicità e indica tanto il prezzo di una scelta di vita autentica quanto l'aroma immateriale del pregio. Presuppone, infine, un tacito legame a un sistema di valori, nelle sue variegate coniugazioni, le quali oltrepassano frequentemente il calcolabile e il comunicabile. Nel 1224 il *Cantico delle creature* di San Francesco di Assisi innalza il suo inno anche per

l'acqua «*pretiosa e casta*». Nel saggio *L'oro prezioso dell'essere* (Mursia, 2013), il filosofo Sossio Giametta (Frattamaggiore, 1929) rievoca il verso complesso di Pindaro (*Pitiche* 2,72): «*Diventa ciò che hai appreso di essere*». L'arte filosofica di Nietzsche, quale maniera di qualificazione del divenire esistenziale, è un tutt'uno scollegato compimento delle proprie potenzialità. La parte finale del trattato è dedicata a Schopenhauer, Freud, Marx e Spinoza. In particolare, attraverso Marx, la concentrazione riguarda puri concetti economici.

*Vincent Van Gogh-l'odore assordante del bianco*, con la regia di Alessandro Maggi, sulla cui trama ha scritto nel numero scorso Menico Pisanti, è stato rappresentato al nostro Teatro Parravano dal 21 al 23 febbraio. Preziosi ed esilaranti sono stati modi e tempi di riflessione dell'avvocato-attore omonimo Alessandro ne *Il Salotto a teatro* organizzato con capacità umane e professionali dalla giornalista Beatrice Crisci, che nel pomeriggio di sabato scorso ha accolto gli attori dell'opera teatrale in questione. Giunto puntuale, Preziosi ha dato spazio agli attori più giovani, che lo hanno elogiato con sincera ammirazione. Con evidente

ironia, ha chiesto di proporre quesiti intelligenti, aggiungendo all'istante di non temere incomprensione e fraintendimenti da persone campane, abituate all'ironia, ma si è soffermato anche sulla magia della visione della nostra Reggio. Irresistibile è stato il suo modo di proporsi innovativo e spettacolare, che Beatrice ha avuto la sensibilità di cogliere rapidamente, dandogli totale libertà d'azione. Preziosi, con atteggiamento di attore spericolato, per la prima volta ha ribaltato la rassicurante "routine" dei nostri incontri e, in modo arguto e spiritoso, ha confidato che l'interpretazione dei vari personaggi gli ha permesso di comprendere appieno fasi della sua vita che gli erano passate accanto invano e di avere apprezzato la bellezza della solitudine. In un rapporto democratico e solidale, ha girato una mia domanda al giovane attore siracusano Antonio Bandiera, che ha spiegato che per lui la bellezza della solitudine è ascoltare l'infinito del mare. Probabilmente «*la solitudine dà alla luce l'originale che è in noi*» (Thomas Mann); d'altronde l'opera rappresentata è il racconto di una solitaria analisi introspettiva e Preziosi magistralmente è riuscito ad avvicinarci alla sua anima, coinvolgendoci con la sua carica empatica.

Silvana Cefarelli

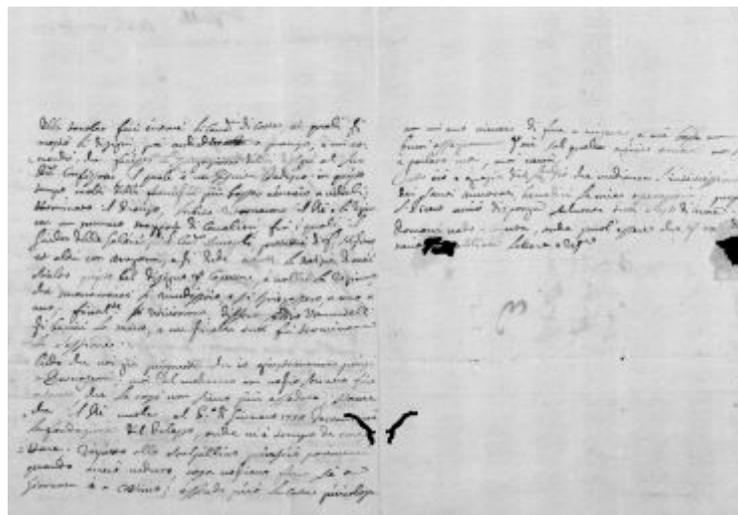
## Reggia: digitalizzate 1500 lettere di Vanvitelli

La digitalizzazione delle lettere originali di Luigi Vanvitelli, a cura dell'Archivio Storico della Reggia di Caserta, si è conclusa e oltre 1500 documenti sono stati "cristallizzati" in formato TIFF. Tra i documenti digitalizzati anche la lettera del 25 maggio 1751 che segna l'inizio della storia della costruzione della Reggia di Caserta. Nella missiva, infatti, Vanvitelli racconta al fratello, abate della chiesa di San Giovanni dei Fiorentini a Roma, di doversi recare a Caserta, su ordine del re, per tracciare, con un capomastro e un capo scalpellino, il perimetro su cui poi verrà edificata la Reggia.

La digitalizzazione assume una valenza strategica per la Reggia di Caserta. L'archivio storico, quale fonte di memoria, costituisce il deposito di conoscenza da tutelare. La dematerializzazione consente di preservare straordinarie testimonianze e nel contempo di renderle accessibili, affinché il pubblico e gli studiosi possano liberamente consultarle. Un processo di diffusione della cultura che restituisce al museo una delle sue funzioni principali: la trasmissione del sapere. In quest'ottica, la Direzione della Reggia di Caserta, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 "Istruzione di qualità" e "Ridurre le disuguaglianze", ha impresso un forte impulso alle attività di digitalizzazione del patrimonio archivistico del Complesso vanvitelliano, che andranno avanti nei prossimi mesi con i fondi più antichi della raccolta. Contestualmente si è avviato il processo di costituzione dell'archivio corrente del Museo Reggia di Caserta, diventato istituto autonomo del MiBACT nel 2014, quale produttore culturale e in quanto tale depositario di nuove memorie da tramandare.

Presto sarà resa possibile la consultazione online della banca dati, che conterrà anche altre importanti testimonianze delle collezioni del Museo.

Urania Carideo



## Non solo aforismi di Ida Alborino

### Covid-19, ovvero Coronavirus

Pandemia inaspettata la Cina sotto inchiesta S. O. S di un eroe ignorato e incriminato.

A Wuhan l'epicentro l'emergenza dichiarata cittadini in quarantena ma il virus è trasmigrato.

L'infezione globalizzata ha toccato il locale più a nord che a sud ma siamo tutti allertati.

L'opulenza ha il rovescio dalle Alpi alla Piramidi dall'Atlantico al Pacifico del Covid siamo vittime.

Il vaccino ha i suoi tempi palliativi son gli antidoti i voli son bloccati i contatti eliminati.

In allerta gli ospedali in trincea i sanitari draconiane le misure l'assistenza assicurata.

**Come non parlare de *L'amica geniale*.**

Stanno avendo un successo planetario questi quattro romanzi di Elena Ferrante. Una saga sull'amicizia al femminile, contestualizzata e vivificata attraverso la narrazione di due vite, della narrante e della narrata, che partono insieme ai blocchi di partenza, ma che poi prendono sentieri e velocità diverse. E già questo riflettore sul genere femminile è interessante, perché in letteratura è soprattutto l'amicizia al maschile che viene declinata in tutte le forme, dalle più drammatiche alle più divertenti: Achille e Patroclo (*Illiade*, Omero), Orazio e Amleto (Shakespeare, *Amleto*), Batman e Robin, Tex Willer e Kit Carson... e ancora e ancora. Le amicizie femminili sono state molto meno rappresentate, risentendo della minore considerazione sociale della donna e, quindi, del prevedibile minor interesse dei lettori. Ma, personalmente, non è solo questo aspetto ad intrigarmi. C'è lo sguardo delle due protagoniste verso la vita, viscerale quello di Lila e riflessivo quello di Elena, e c'è l'impatto sulla mia memoria che io chiamo "sindrome della matrioska": continue associazioni di autori e personaggi.

**In questo caso Manzoni, Conan Doyle, William Shakespeare e Cicerone.** Mi spiego meglio. Il tipo di rapporto d'amicizia mi ha ricordato l'XI capitolo dei Promessi sposi nel quale lo scrittore dice: «Una delle più gran consolazioni di questa vita è l'amicizia; e una delle consolazioni dell'amicizia è quell'avere a cui confidare un segreto» (e nel degrado sociale e familiare delle due bambine l'amicizia è un grande conforto). E poi il narrare di Elena mi ha riportato alla mente Watson (Arthur Conan Doyle) che scrive con ammirazione delle avventure vissute insieme al suo amico "geniale" Sherlock Holmes. Ma una matrioska dentro

## «Era già tutto previsto...»

l'altra ed ecco che spunta fuori l'*Amleto* di Shakespeare e dell'*Amleto* l'amicizia tra il protagonista e Orazio e ancora di più il racconto che fa Orazio di Amleto e delle sue sventure. Certo la vita di Lila non ha niente di paragonabile a quella di Holmes o di Amleto, tuttavia in lei si coagulano genialità della mente e follia del cuore. Ma la mia sindrome mi costringe a un ultimo racconto: Cicerone, nel *Laelius de amicitia*, descrive per bocca di Laelius (strana assonanza, vero?) il rapporto amicale tra questi e Publio Cornelio Scipione. Lelio elenca i numerosi aspetti positivi dell'amicizia: avere qualcuno a cui raccontare tutto, con cui condividere la buona fortuna e sopportare la cattiva sorte (e mi rimbalza dentro di nuovo Manzoni). E poi dice: «Perciò non si addice a un amico essere verso un altro tale quale egli è verso di sé, ma piuttosto sforzarsi e fare in modo da stimolare l'animo neghittoso dell'amico e indurlo a una speranza e a un modo di pensare migliore». L'amicizia, dunque, dona speranza e non fa piegare l'uomo dinnanzi al destino.

**Il nucleo de *L'amica geniale*** è tutto qui, in fondo: l'amicizia può spingerti a vincere anche quello che tu credi sia il destino. Ed è quello che fa Lila con Elena: la sospinge oltre e altrove per allontanarla il più possibile dall'inevitabile. Ma, al di là di tutti i rimandi mnemonici, c'è la poesia di Borges che sintetizza e insieme espande (Amicizia): «Non giudico le decisioni che prendi nella vita / Mi limito ad appoggiarti a stimolarti / e aiutarti se me lo chiedi / Non posso tracciare limiti / dentro i quali devi muoverti, / Però posso offrirti lo spazio / necessario per crescere /.../ Non posso dirti né cosa sei né cosa devi essere / Solamente posso volerti come sei ed essere tua amica».

Rosanna Marina Russo

## Fuori dal cassetto

**Fuori dal Cassetto** - autore Antonio Russo, editrice L'Aperia, dicembre 2019 - è una raccolta di racconti. «Fogli volati fuori da un cassetto [...] divagazioni fantastiche [...] su qualche punto reale», come dice lo stesso Autore. «Nel decidere di darli alle stampe» il desiderio di «rendere omaggio alle due persone che più di tutte hanno contato nella mia vita», dice Antonio, e cioè il padre e la moglie, che lui nella premessa tratteggia delicatamente, mentre si stagliano alcuni ricordi e immagini emblematiche: il "Natale" con la bellezza della sua casa e "Il secchio d'acqua", un episodio che gli si è fissato nella memoria e nel cuore e narra di quella volta che la madre, malata di artrosi, non si sentì di andare a riempire il secchio. Ma neanche uno solo dei sei figli volle andare e il padre, al rientro dal lavoro, saputo la cosa, ordinò a ciascuno dei figli «senza alcun accenno di rimprovero o minaccia» di andare a turno a riempire il secchio. «Da quel giorno» alla madre «non mancò mai più l'acqua. Bastava che chiedesse di provvedervi a chi dei figli era presente. Non ho mai dimenticato quell'episodio», diventato «il cardine sul quale ho poi fondato la mia educazione e capacità di comprensione», dice l'Autore.

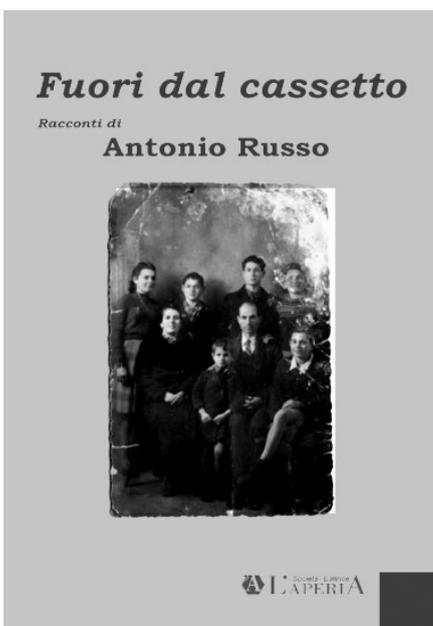
**Racconti legati da un unico filo.** «Sono una parte di me, della mia vita interiore e di quella vissuta nel mondo», dice lo scrittore. Percorsi sognati e virtualmente vissuti, dietro i quali c'è l'Autore con i suoi ricordi, i suoi sogni. Il raccontare diventa metafora di una vita, non della prosa ma della poesia della vita. Racconti brevi da leggere d'un fiato o più ampi da "gustare", magari con il sorriso

sulla bocca, come quello di Tatonno che va al mare con la famiglia, dove però il narrare non è mai fine a sé stesso, ma vuole calare sempre in una realtà più grande. O come "Marzo": quasi un quadretto, un idillio e come un idillio mescola sentimento e natura. «Marzo è il nostro mese, quello che più ci rappresenta. L'amore e l'odio [...] La gioia e il tormento come quella di due amanti [...] Marzo, mai un mese qualunque».

**Altri racconti trasportano in un clima trasognato.** Si succedono storie semplici ma intense d'amore. Come l'incontro sotto il cielo di Verona di due innamorati. O come il sogno d'amore nella cornice di Capri tra Andrea e "lei", che dopo una vita ordinaria dedicata tutta alla famiglia, lei che «aveva sempre anteposto la concretezza alla fantasia, la realtà ai sogni», mentre è in visita a Capri prova la bellezza di un incontro e «si desta all'amore». Di amore parla anche «Un itinerario reale per un incontro immaginario». Uno zigzagare di un sogno d'amore tra le bellezze di Napoli, della costiera, fino a Capri. Tante sono le tappe dell'itinerario d'amore, tutte attraversate dalla gioia dello stare insieme. Anche qui protagonista è l'amore che nasce improvviso ma desiderato con «l'abbraccio tenero», «appassionato», con i corpi che si cercano e si danno a un abbandono totale. L'ultimo racconto, «Il Cavalier, il mensestrello e Tatonno», si svolge tutto sul filo dell'i-

ronia, ma è sempre l'amore il motivo centrale: però la ricerca della propria amata da parte del Cavaliere diventa quasi un'impresa cavalleresca, che si svolge tutta in una cornice donchisciottesca. È un capolavoro di contaminazione letteraria. Intreccio di passato, presente, linguistico, geografico, storico.

Armando Aveta



## Coronavirus: i teatri in provincia di Caserta vogliono restare aperti

**Questa settimana un'unica domanda** ai responsabili di alcuni teatri e spazi culturali: «Come state affrontando, nei vostri spazi, la psicosi da contagio?»

**Roberto Solofria per il Teatro Civico 14:** «Le attività dello "Spazio X" restano aperte al pubblico. Invece, in accordo con le compagnie teatrali, abbiamo deciso di rimandare gli spettacoli previsti per i giorni 29 febbraio e 1° marzo e 7/8 marzo. La gente ha iniziato a chiamare per disdire le prenotazioni fatte per questo week end. C'è molta confusione e non si riesce a razionalizzare che si sta facendo il possibile, non per evitare il contagio, ma per evitare allarmismo e disagi all'assistenza sanitaria. Da quando si è saputo che la ragazza di 24 anni tornata da Milano positiva al coronavirus è di San Clemente, la paura ha preso il sopravvento. La ragazza è in osservazione al Cotugno di Napoli e quello che non si sa è che il periodo di incubazione (il lasso di tempo che intercorre tra l'esposizione all'agente infettivo e la comparsa dei sintomi) va da un minimo di 24h a un massimo di 48h. Noi vogliamo restare aperti e speriamo che non ci siano ordinanze che ce lo impediscano».

**Michele Pagano per Officina Teatro:** «Per la seconda parte della nostra stagione il teatro ospita compagnie che provengono da Torino e Milano, quindi ci troviamo improvvisamente in una situazione complicata poiché saranno le compagnie a decidere se annullare o no gli spettacoli, per il momento sono stati solo rinviati. Adesso stiamo cercando di affrontare la situazione senza panico, cercando di capire la cosa migliore da fare. Per prudenza stiamo cercando di provvedere personalmente al rispetto delle regole generali di buon senso, norme igieniche e di tutto ciò che ci viene consigliato. Ma sabato prossimo andremo regolarmente in scena con uno spettacolo di nostra produzione. Il problema resta solo per le compagnie esterne, non sappiamo ancora se possiamo ospitarle, se riescono a venire e soprattutto se le fanno tornare senza trovare difficoltà nel raggiungere le proprie case».

**Gianmaria Modugno per il Teatro Ricciardi:** «L'allarmismo che si sta diffondendo è inutile e controproducente per il teatro e per tutte le attività commerciali. Vogliamo combattere la psicosi funzionando regolarmente e ricordando di rispettare le norme igieniche, ma queste valgono per la vita di



# Dillo a Dalia

### Le interviste di Dalia Coronato

tutti i giorni. Restare aperti significa dare un sostegno alla ragionevolezza e al buon senso che in questi casi, con i mezzi di massa sempre in allerta sul dirci cosa fare, è facile perdere. I casi in Campania ci sono, ma sono stati isolati. Il panico è l'unico nemico che può diffondersi tra la gente e noi abbiamo deciso di non alimentarlo».

**Gianni Genovese per il foyer del Teatro Parravano:** «Ho dovuto annullare il concerto che si teneva al foyer perché le persone mi hanno chiamato per disdire. Personalmente non condivido questo eccesso di paura, ma ne prendo atto con rabbia. Se si ferma il teatro, si ferma tutto e le conseguenze le pagano anche i tecnici, gli addetti ai lavori, i professionisti. Il teatro rappresenta da sempre l'unico spazio aperto alla cultura e non dovrebbe mai chiudere. Siamo costretti ad annullare gli eventi per via della gente che non vuole ritrovarsi tra la folla, ma è una psicosi che non ha senso. Spero che tutto ciò resti, al più presto, solo un brutto ricordo e che si possa rimediare al danno già nella prossima settimana».

**Nella speranza che sia stata** l'ultima così disagiata edizione del Carnevale, non possiamo non rilevare che la cancellazione ufficiale del Martedì grasso 2020, stando alle ultime istruzioni sul Coronavirus Covid-19, è stata quanto mai importante per evitarne la diffusione.

**E se dopo più di 900 anni di Carnevale,** Venezia "infestata" ha cancellato addirittura le ultime due serate, Capua con un Carnevale di "soli" 134 anni, si è accontentata soltanto di non buttare più nel Volturmo il fantoccio del Re Carnevale in fiamme. Invece, per altri Carnevali campani molto meno noti, come quelli di Pignataro Maggiore e Pastorano, le sfilate dell'ultimo giorno si son tenute lo stesso, per la gioia dei piccoli a cui erano maggiormente destinate. Comunque gli aggiornamenti ufficiali che giovedì hanno confermato i primi due casi accertati di Coronavirus anche in Campania hanno confermato che la circospezione cui esortano politici e medici è pienamente giustificata.

**L'ultimo giorno del Carnevale capuano** è rimasto, quindi, quello di lunedì, "coronato" dal concerto di Manuela Villa nella Piazza

## L'ultimo di Carnevale



Piazzola, al bis.

**Anche un sole generosamente splendente** sugli enormi spazi - una volta destinati alla caccia reale, oggi sorvolati da una coloratissima mongolfiera - ha portato repentino sollievo nell'anima della gente tanto provata dalle brutte notizie della sera prima...

*Corneliu Dima*

dei Giudici di una Capua ancora "non sospetta", e applauditissimo da - nonostante tutto - un folto pubblico. Folto come quello che domenica mattina aveva assistito, alla Reggia di Carditello, alla sfilata - senza carri allegorici, ma con tante carrozze e costumi storici indossati da cortigiani sul modello veneziano - nonché al concerto del giovane casertano Alfonso Brandi, chitarrista diplomato al Conservatorio di Salerno. Già vincitore di numerosi concorsi in Italia e all'estero - tra cui al Belvedere di San Leucio - Alfonso ha egregiamente spaziato dal classico - Rodrigo, Rossini - al moderno (in trascrizioni di famosi pezzi di Jobim e Modugno), passando per un'indimenticabile *Libertango* di

# Paolo Jannacci

## Sanremo 2020 edition

Paolo Jannacci è stato una delle sorprese più interessanti dell'ultimo Sanremo. Con la sua *Voglio parlarti adesso* ha fatto chiaramente intendere cosa significa essere un artista anche se si ha un cognome importante come il suo. Nonostante l'emozione e la non brillantissima 16ª posizione nella classifica generale, il brano ha colpito per l'intensità e la delicatezza della proposta. Il 47enne figlio del grande Enzo Jannacci, scomparso nel 2013, con la sua canzone ha voluto parlare dell'amore dei genitori e del rapporto coi figli. Paolo Jannacci, un figlio d'arte, con un padre che viveva di musica e lo ha cresciuto tra le note, a sua volta oggi è un apprezzato compositore, arrangiatore e musicista e... si propone a Sanremo. Il cd "Canterò Sanremo Edition", che contiene il brano sanremese, è molto eclettico e variegato, molto curato e ben suonato, con un Paolo Jannacci che ce la mette tutta anche come cantante.

Un album, il primo in carriera, dove l'artista ha modo di mostrare tutta sua eterogeneità anche con collaborazioni insolite ma che impreziosiscono un lavoro compatto e

interessante specie sul versante musicale e compositivo. Per esempio *Mi piace*, con un testo scritto con Claudio Bisio (che recita anche con lui) o *Canterò*, dove il testo è di Michele Serra. Il musicista è da tempo amico di J-Ax ed ecco il rapper milanese nel piacevole duetto di *Troppo vintage*, e cosa dire dell'arrangiamento di *L'unica cosa che so fare*, interpretata insieme a Danti? Paolo Jannacci ha la consapevolezza di essere giudicato con l'acribia che spesso si riserva ai figli con cognomi immediatamente riconoscibili, ma il figlio in questione suona da che aveva 6 anni, ha frequentato il Conservatorio Giuseppe Verdi di Como e conosce il suo mestiere a meraviglia. L'album presenta una scaletta molto indovinata, che parte dall'omaggio al padre Enzo e la già citata *Voglio parlarti adesso*, ricorda Luigi Tenco con una magnifica versione della sua *Com'è difficile* e interpreta *E allora... concerto* e *Fotoricordo... il mare* di Enzo Jannacci con un'energia che traveste la malinconia ma che arriva e travolge con la sua raffinata leggerezza. Il figlio racconta con la sua musica il



legame con il padre e con i grandi cantautori, e guarda alle espressioni più recenti come J-Ax e Danti con l'interesse di un rappresentante di una generazione che li conosce da vicino. Le canzoni di Paolo Jannacci sono importanti. Sono veicoli di grandi emozioni. Costruite con la maestria di chi è in grado di dirigere un'orchestra e di fare jazz, di essere *vintage* e ultramoderno nel giro di poche note. In grado di camminare sulle sue gambe e fare la sua parte. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

## In scena

### AL CTS UN ESORDIO

Al Piccolo Teatro Cts di Caserta sabato 29 febbraio (ore 21) e domenica 1º marzo (ore 19) esordirà un nuovo trio comico/musicale: in scena, infatti, oltre allo stesso fondatore del Cts Angelo Bove, ci saranno anche Gino Accardo e Pippo Infante per lo spettacolo *Canta Napoli e Comicità napoletana* scritto, diretto, adattato e interpretato da Bove. La rappresentazione prevede l'alternarsi di vari sketch divertentissimi di cabaret scurrile, in lingua napoletana, e di canzoni umoristiche e classiche napoletane, che saranno eseguite principalmente da Gino Accardo, ma anche da Pippo Infante e Bove. La linea comune di tutto lo spettacolo, la sua tematica principale e peculiare, nasce infatti da una passerella di espressioni dialettali che provocano un umorismo costruito proprio sui doppi sensi e legittimato dalle stesse villanie popolari e tradizionali; inoltre si alterneranno vari siparietti comici sotto forma d'indovinelli, sketch di Viviani e personaggi come *l'onorevole Tartaglia (o'nacaglio)* alle prese di un anomalo comizio elettorale, e infine Bove presenterà un "frammento comico" de *Il Bazzariota*, uno scritto critico del 1983 che il compianto prof. Franco Carmelo Greco realizzò nei programmi di sala per la messinscena de *La commedia dell'opulenza* a cura di Roberto De Simone, tratta a sua volta da *La dama del bell'uomo* di Domenico Macchia (1764).

## XI Premio letterario Filo d'argento

In questi giorni è stato pubblicato il bando dell'undicesima edizione casertana del Premio letterario Auser Filo d'argento, organizzato in collaborazione con Le Piazze del Sapere per promuovere la partecipazione attiva alla vita culturale e sociale, nell'ottica di un dialogo tra le generazioni. La Giuria è composta da soci membri del direttivo Auser, personalità della cultura locale, scrittori e studenti.

Il concorso è gratuito e aperto a tutti, con tema libero per tutte le sezioni, che sono stabilite come segue: I - Prosa adulti; II - Poesia adulti; III - Giovanissimi Poesia (riservata a concorrenti di età non superiore ad anni 14); IV Poesia giovani (riservata a concorrenti di età compresa fra i 15 e i 21 anni); V - Versi in lingua napoletana (indistintamente per tutte le età). Si potrà inviare solo un'opera per sezione; solo per le opere in lingua napoletana sono ammesse due opere. La prosa non deve superare le quattro cartelle dattiloscritte (la pagina comprenderà 80 battute per 40 righe). La poesia non può superare i 40 versi.

L'invio dei testi concorrenti deve avvenire entro e non oltre il 30 marzo 2020, con email all'indirizzo [filodargento2020@libero.it](mailto:filodargento2020@libero.it). La mail dovrà contenere come oggetto il nome dell'autore; nel testo si trascriveranno i dati anagrafici, il recapito telefonico, il titolo dell'opera e la sezione per la quale si intende partecipare, la dichiarazione di paternità dell'opera e l'autorizzazione alla pubblicazione sulla pagina facebook dell'Auser. Le opere vanno allegare col titolo ma senza il nome dell'autore (un allegato per ogni testo). Per i minorenni saranno gli insegnanti o i genitori a presentare i candidati e a dichiarare la paternità dell'opera. Solo i concorrenti adulti potranno partecipare sia alla sezione Prosa sia alla sezione Poesia.

La premiazione per le sezioni I - II - III - IV si svolgerà l'8 maggio a La Feltrinelli, in Corso Trieste. I primi classificati riceveranno targa o coppa offerta dall'Auser. A primi e secondi classificati un diploma di merito e libri offerti dalla libreria ospitante. Premio speciale dell'Auser al primo classificato delle sezioni I e II del concorso: un Kindle per eBook. La premiazione per la sezione V si svolgerà il 5 maggio alla libreria Giunti in Piazza Matteotti. Tutte le opere vincitrici saranno pubblicate sulla pagina Fb dell'Auser e parteciperanno alla selezione per il riconoscimento on line Unico-Filo d'Argento 2020.

V. C.



## FIANISSIMI

**Introduzione grammaticale:** non si fanno i superlativi dei sostantivi, lo so. Tanto è vero che preferisco l'accrescitivo "Auguroni!" e non uso mai il pur frequente "Augurissimi!". Ma una definizione di grande e superlativo vino da uve Fiano serve a chiarire meglio, da subito, il concetto *enoico*. Perché i fini particolarmente buoni non sono solo *vinoni*, spesso equilibrio e agilità si fanno valere più della possenza: oggi parliamo di superlativi che sono anche possenti. Certo le qualità dell'uva di partenza e ancora di più il *terroir* contano: e, dunque, parlando di *Fiano* e di posti come Summonte, i superlativi possono sembrare facili, o addirittura ovvii. Ma non è così: il lavoro, la fatica, la sagacia e la sorte (qui meteorologica) sono da mettere tutti in fila di seguito per arrivare alla eccellenza. Summonte, toponimo, ci spiega da solo cosa e dove è: un borgo sotto al fianco est del monte Partenio, abbastanza alto (il borgo è intorno ai 700 metri slm). Una storia di nocciole e castagne fino alla rinascita del vino italiano e campano e alla scoperta di nuovi territori assolutamente vocati. E di due superlativi figli di questo borgo, parliamo.

**Guido Marsella** è stato uno dei primi a credere al *terroir* di Summonte, con lungimiranza e caparbità e, vendemmia dopo vendemmia, con la consapevolezza di quanto il Fiano sappia invecchiare, e anzi, quanto sia meglio lasciarlo un po' *ai box*, prima di lasciarlo *sgommare* nella sua potenza. Quindi i suoi Fiano escono sempre dopo più di due anni: la 2016 in commercio è dunque forte di quasi tre anni di evoluzione. Ancora giallo paglierino alla vi-

sta, al naso non delude chi lo conosce, nonostante la stagione assai complicata dagli eventi atmosferici: floreale più che fruttato al naso (fiori gialli, ginestra e acacia/mimosa, poi frutta gialla, soprattutto nespola) e poi il colpo di reni dato dalla nocciola, profonda e soave, tostata e quasi burrosa. In bocca è assolutamente piacevole, dinamico, complesso, voluttuoso e anche lungo. Un vino che invoglia al secondo (e poi a ogni ulteriore) sorso, chi lo beve, e obbliga, chi lo descrive, a un uso quasi smodato di elogi, fino al superlativo sgrammaticato.

**Ciro Picariello** è lì di fianco, praticamente: un chilometro più a est, un centinaio di metri più in basso, una storia appena più recente che lo ha anche visto involontario avversario (la storia poi si chiuse con un passo indietro preventivo dell'irpino) di *Veuve Clicquot*, preoccupati, i francesi, che le 3000 bottiglie di "Brut contadino" avessero un colore di etichetta troppo simile a quella delle loro oltre 15.000.000. Parlando di vini fermi, sono due le gemme: il "906", che esce quando **Ciro** decide che l'annata e la particella meritino una bottiglia diversa (e dal 2014 non è stato più imbottigliato, aspettiamo la '18) e il Fiano (senza nome aggiuntivo, frutto al 50% anche della vigna di Montefredane). La 2018 assaggiata non delude: intrigante già dai profumi di agrumi e frutta gialla (albicocca e pesca gialla), che poi sfumano in rimandi di erbe aromatiche. Il sorso, possente e gentile, si spande piacevolissimo, calibrando assai bene il baricentro tra alcol, acidità e sapidità minerale. Chiude con buona persistenza anche grazie al *marker fianesco* della mandorla tostata. Anche questo da bere e ribere (sempre senza esagerare) e da decantare *ad libitum*, ma nel senso di parlarne eccezionalmente, non nel senso - enoico - di travasarlo in una caraffa panciuta.

**Fianissimi**, insomma, con buona pace del "segno blu" che gli insegnanti di Italiano mi metteranno.

Alessandro Manna



## L'uomo invisibile

Il genere horror è quello che, nelle logiche della moderna industria cinematografica, partorisce in assoluto il numero più alto di pellicole. È una tipologia di film che attrae molto i giovani, soprattutto negli Stati Uniti, e di questo ci si approfitta, immettendo nelle sale tonnellate di fil-

macci mediocri per non dire pessimi. Di quando in quando però un horror ben fatto fa capolino ed è una occasione da non lasciarsi scappare.

È questo il caso de *L'uomo invisibile*, nelle sale italiane dal prossimo 5 di marzo. Un film che ci tiene con il fiato sospeso dal primo all'ultimo minuto ballando più volte tra la violenza sulle donne, fisica e psicologica, tanto di attualità, la salute mentale e il soprannaturale. Il film è liberamente ispirato al celeberrimo racconto di H. G. Wells, pur essendo poco riconoscibile ripensando alle pellicole precedenti tratte dalla medesima opera, tra cui ricordiamo un rampante Kevin Bacon, un tempo idolo delle teenager USA, in *L'uomo senza ombra*, il mitico Chevy Chase in *Avventure di un uomo invisibile* di John Carpenter e il primo in assoluto, del 1933, dal medesimo titolo del nostro *L'uomo invisibile*. La protagonista femminile è Elisabeth Moss, già martire bullizzata in *The Handmaid's Tale*, sempre credibile, talentuosa e anche, in questo caso è di certo un *plus*, estremamente poco attraente. Quello maschile ha il volto e poi la voce e l'ombra di Oliver Jackson-Cohen (*Faster*, *Hill house*). Il regista, Leigh Wannell (*Upgrade*, *Insidious 3*), non è nuovo al genere horror e certamente dimostra di sapere dove mettere le mani, in quanto sceneggiatore dei primi tre capitoli del film splatter di culto *Saw - L'enigmista*. La fotografia è adattissima al contesto ed è curata da Stefan Duscio, che tra gli altri lavori ha "cinematografato" l'ottimo *Jungle* con Daniel Radcliffe.

Daniele Tartarone



## LE LACRIME DI MJ E IL RIFIUTO DI INCONTRARE LE ITALIANE

Non si parla d'altro, lo sappiamo, ma anche noi del basket abbiamo avuto un duro colpo con il comportamento di due squadre europee della Coppa dei Campioni femminile che hanno rifiutato di incontrare le loro rivali italiane temendo il contagio del famigerato virus. E così Schio e Venezia sono rimaste a casa senza poter giocare a Sopron (Ungheria) e Riga (Lettonia). Purtroppo anche noi italiani siamo accomunati ai cinesi in questa tragedia senza fine. Dico noi Italiani, sportivi e non. E partendo da questo torneo europeo, possiamo capire cosa si dice di noi in questo momento drammatico a livello mondiale. Intanto la macchina del basket tricolore si è fermata a qualsiasi livello, come altri sport di squadra. Ma a livelli continentali si prosegue: basta guardare Napoli-Barcellona di calcio di qualche giorno fa in Champions. Vero è che il Sud Italia non è stato toccato, ma forse è un tantino scoordinata la sospensione dell'attività solo in zone colpite da focolai sospetti. Era meglio decidere "o tutti o niente", almeno per quanto riguarda l'Italia, visto che Milano continua a giocare la sua Eurolega, prendendo anche molte botte nella stagione di questo basket molto povero di cui avevamo scritto nel numero scorso.

La **Juvecaserta**, ferma come tutte, almeno avrà il vantaggio di recuperare Marco Giuri, elemento prezioso in vista del finale di que-

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

sto primo campionato bianconero di Lega Due, che ci farà tremare un bel po' fino al termine. Ed è ancora da sciogliere il nodo federale della polemica sulla credibilità della nuova società, che la FIP sostiene sia scaturita dalla vecchia Juvecaserta. Intanto - ed è un bruttissimo modo di adeguarsi alle usanze degli ultras del calcio - sono arrivati 10 DASPO per tifosi di Caserta che hanno tentato di aggredire, prima e dopo la partita Juvecaserta-Forlì, i tifosi romagnoli. Speriamo di non vedere più episodi simili intorno a un incontro di basket, anche se in contemporanea è successo un altro episodio bruttissimo ad Atene, dove gli arbitri di Panathinaikos-Barcellona, partita di Euroleague, sono stati aggrediti dopo la partita nel taxi che li accompagnava in albergo. Evento rarissimo nel basket ad alto livello, che ha visto il ferimento di Gigi La Monica, uno della triade che aveva fischiato ad Atene, e non vorremmo mai parlare di fatti extra intorno ad una competizione dove si gioca solo per una vittoria.

E poi abbiamo negli occhi la Cerimonia funebre per Gianna e Kobe Bryant, allo Staples Center di Los Angeles, dove abbiamo pianto con Michael Jordan e Shaquille O'Neal e abbiamo ammirato il coraggio di Vanessa, moglie di Kobe e mamma di Gianna, che ha parlato a un mese dall'enorme tragedia che ha distrutto la sua famiglia. Che le lacrime di MJ, di Lebron e di Shaq restino sempre nel nostro cuore, sperando che tragedie di quella portata non ce ne siano più.

### Basket Serie D

## Roccarainola leader

È stata l'ottava giornata di ritorno quella disputata lo scorso fine settimana, senza particolari scossoni in classifica. Nel Girone "A" tutte vincenti le squadre di testa, a eccezione del Portici che ha osservato il turno di riposo, ma che comunque rimane saldamente in terza posizione. Consolida il primato il Roccarainola, che passa su un campo per nulla facile come quello del Sorriso Azzurro S. Antimo. Mantiene la seconda posizione la N. P. Stabia, che ha vinto in trasferta a Casapulla, ma ai fini della classifica finale probabilmente peseranno come un macigno i tre punti di penalizzazione subiti. Ritorna al successo l'Ischia, che ha avuto vita facile nel turno casalingo contro l'ACSI Avellino, mentre fa un grosso balzo in avanti lo S. C. Torregreco che vince in trasferta contro l'ENSI Caserta. Proprio quest'ultima partita era la più attesa della giornata e la squadra torrese si è aggiudicata meritatamente l'incontro. Una partita ben preparata dalla squadra di Torre del Greco, sempre condotta nel punteggio e giocata con la massima attenzione, tale da rintuzzare sempre i tentativi dei casertani di sovvertire l'esito della partita. Di Donna, Speranza e Romito su tutti tra le fila dei torresi, mentre per i locali dell'ENSI buone prove per i soli Ragnino e Nappi. Troppi errori al tiro per i casertani, oltre alle tante lacune in difesa. Il tutto "condito" da ben cinque "tecnici" e un'espulsione. Troppo per pensare di vincere

una gara persa di soli quattro punti. A fine gara, poi, ci sono state le dimissioni di coach Antonio Borrelli. Nell'altro incontro in programma, successo in trasferta del Basket Casal di Principe, che è ritornato alla vittoria battendo la Virtus Piscinola.

**Nel turno di questo fine settimana** incontro di cartello tra la N. P. Stabia e la Cest. Ischia. Un *incontro verità* per decidere chi potrà continuare a insidiare il primato del Roccarainola. Squadra, quest'ultima, che ospiterà l'ENSI Caserta in una gara col pronostico tutto dalla parte dei padroni di casa, anche in considerazione del momento difficile che sta attraversando l'ENSI. Gara di grande interesse sarà quella tra S. C. Torregreco e Pol. Portici, partita per la quale è difficile azzardare un pronostico. Bk Casal di Principe-S. Antimo sarà una gara molto impegnativa in chiave "fase ad orologio", mentre ACSI Avellino-Virtus Piscinola vede i napoletani favoriti nel pronostico.

**Nel Girone "B"**, approfittando del rinvio tra Secondigliano e Caiazzo, ritorna a farsi sotto nella scalata alla classifica il Basket Solofra, che, in una gara molto accesa, batte il Bk Succivo. Risale la classifica la Partenope Napoli che batte il CUS Potenza, agganciando così in graduatoria proprio il Bk Succivo. Vittoria in trasferta della Pro Cangiani Napoli, che passa sul campo del G. S. Minori, mentre il Basket Vesuvio coglie il suo primo successo stagionale battendo l'AICS Caserta in maniera netta. Nel turno



Antonio  
de Nicola

di questo fine settimana ritorna in campo, dopo lo stop, il Bk Koinè, impegnato sul campo dell'AICS Caserta. Il Bk Succivo prova a riscattarsi ospitando il Bk Vesuvio e il Bk Caiazzo proverà a prendersi i due punti in casa contro la Partenope Napoli. In trasferta, proveranno a far bottino pieno il Solofra ed il Secondigliano, impegnate rispettivamente sui campi del CUS Potenza e della Pro Cangiani Napoli. Sorprese permettendo.

Gino Civile

## Le lacrime di Venere

«Non stancherò le tue labbra saziandole: / le renderà più avida l'eccesso, / io le farò arrossire e impallidire / in modi sempre nuovi; dieci baci / saranno un bacio, un solo bacio venti. / È breve quanto un'ora il giorno estivo / se speso in questi giochi, i più incantevoli».

William Shakespeare, *Venere e Adone*

**Nel Parco Reale**, se ne vuoi cogliere gli aspetti architettonici, artistici, naturalistici..., ci devi saper andare. Quando fai jogging lungo il solito tragitto o per i sentieri del sottobosco, ascolti il tuo respiro, le tue pulsazioni, il rumore cadenzato dei tuoi piedi... avverti la fatica, il caldo, l'arsura... ma poco ti coinvolge ciò che ti scorre intorno. Così, se ci vai in una fugace visita (magari per mostrare a un tuo ospite le bellezze di Caserta) e prendi la navetta che velocemente ti porta fino alla vasca di Diana e Atteone, poco ti resta della bellezza delle Fontane monumentali. Eppure ti sei ripromesso di soffermarti, durante il ritorno, ad ammirare le belle statue che le animano come in una rappresentazione teatrale, mentre percorri uno dei nastri di asfalto che costeggiano le lunghe vasche. Ma il percorso a ritroso, reso più agevole dal dolce pendio verso il Palazzo, per quanto procedi a piedi, non ti invita a fermarti, ad osservare con attenzione le figure zampillanti, anzi ti spinge ad affrettarti, e ti giri appena per sbirciare con uno sguardo furtivo i marmi, chi bianco e chi fuliginoso, in *chiaroscuro*, vittime dei depositi lasciati dall'acqua.

È meglio, allora, risalire a piedi verso il Bagno di Diana, impiegando tutto il tempo che ci vuole, scambiando impressioni e amenità con persone amiche, e sederti se ne avverti il bisogno mentre "scopri", come per caso, bellezze insospettite, collegamenti sottili tra mito, arte e natura, quando la teofania degli dei mescolati agli eroi ti invita a ricordarne il mito. Ti capita così che, *lento pede*, in una di queste assolate mattinate raggiungi il gruppo marmoreo di



Venere e Adone e ti soffermi lì per riposarti. Il caso vuole che, mentre accaldato sei portato a toglierti il giaccone, una nuvola improvvisa ti toglie il sole e rabbrivisci, esposto come sei a un'improvvisa folata di tramontana. Tutto allora si fa chiaro nella mente: è la lotta tra i fratelli Zefiro e Borea: l'uno, la calda brezza dell'Ovest e l'altro, il freddo vento del Nord, che corteggiano la ninfa Anemone trasformata nel fiore che porta il suo nome. Avessi voglia, lo potresti scoprire nascosto nel boschetto che costeggia il viale o confuso tra le margheritine del prato. Secondo una leggenda, infatti, la dea Chloris, indispettita per le attenzioni che i venti rivolgevano alla bella ninfa, la trasformò nel fiore invernale i cui petali sono strappati dalle folate fredde di Borea e disseccati dalle calde carezze di Zefiro.

Come si sa, le storie della mitologia si inseguono, si accavallano o prendono strade diverse e non condurranno mai a una sola verità. Così è capitato per la nascita di questo fiore, legata anche alla vicenda di Adone, protagonista del poema barocco di Giovan Battista Marino. In bilico tra l'aspetto ludico e il fine moralizzante, la vicenda poetica fu presa in prestito il secolo successivo dallo scultore Gaetano Salomone, che la rappresentò nel gruppo statuario della Fontana per metterci in guardia dai piaceri eccessivi che portano alla perdizione. Naiadi, amorini giocosi e cani in una scena idilliaca fanno da corona a Venere che invano cerca di dissuadere il bell'Adone, di cui si è invaghita, dall'andare a caccia. Il dramma è raffigurato, come sospeso, nell'attimo prima di attuarsi: il cinghiale, che sarà aizzato dal geloso Marte, ucciderà

l'eroe mortale, ma per ora è in un angolo e nulla pare preludere al fatale epilogo. L'episodio lo raccontò anche Ovidio nelle *Metamorfosi* e ci sembra di udire, col rumore dell'acqua, le accorate parole che Venere rivolge ad Adone: «*Evita di essere temerario e non stuzzicare le belve che la natura ha fornito di armi. La tua bellezza e tutte le altre doti che ammaliano Venere in persona non toccano i leoni e gli irsuti cinghiali*».

Ma Adone non le dà ascolto e si compie il suo destino: il cinghiale si liberò dalla lancia con cui il cacciatore lo aveva trafitto e lo azzannò all'inguine conducendolo alla morte tra grida strazianti. Venere accorse, ma niente poté fare se non promettere che dal suo sangue sarebbe nato un fiore, l'anemone: «*Versò del nettare profumato sul suo sangue e dopo non più di un'ora spuntò un fiore di colore sanguigno, come quello del melograno che cela i suoi granelli sotto flebile scorza. Non si può godere a lungo perché non ben attaccato al suo stelo ed è così leggero che è facile preda dei venti, da cui deriva il suo nome*». E qui termina la narrazione di Ovidio. Una vicenda triste? Ma altre versioni, perché il mito è come una storia a finale aperto, ci parlano di altri prodigi: dalle lacrime di Venere germogliano rose come dalle stille di sangue del giovane spuntano fiori di anemoni. Per di più, nel dipinto di John William Waterhouse, *Il risveglio di Adone* (1900), il bacio che Afrodite in lacrime dà ad Adone sovverte la storia e, come in un moderno videogioco, regala "il bonus di un'altra vita" all'amante colpito a morte. *Omnia vincit amor*.

Luigi Granatello

GLI ABBONAMENTI	SEMESTRALE	ANNUALE
TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o con versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove, IBAN:

**IT44N 08987 14900 00000310768**

ricordando che è necessario comunicare per email ([ilcaffè@email.it](mailto:ilcaffè@email.it)) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.